



Andare avanti insieme

Il programma di legislatura di
Avanti con Ticino&Lavoro

Andare avanti insieme

Il programma di legislatura di Avanti con Ticino&Lavoro

Avanti con Ticino&Lavoro è nato da una scelta semplice e decisiva: non stare più a guardare. Partecipare alla vita pubblica significa assumersi una responsabilità e fare la propria parte. Capire i problemi, ascoltare chi li vive sulla propria pelle e trovare insieme soluzioni praticabili.

La politica secondo noi deve essere questo. Non si dovrebbe fare politica per gli interessi di questo o quel partito o di cerchie ristrette; nemmeno si dovrebbero combattere battaglie simboliche su questioni lontane dalla vita quotidiana dei cittadini.

Per una politica al servizio dei cittadini servono persone oneste e competenti, disposte a collaborare anche con gli avversari, pronte ad ascoltare più che a parlare. Persone che sappiano entrare nel merito dei problemi per trovare soluzioni, piuttosto che estrarle dal cilindro ideologico del proprio partito.

Le tradizionali categorie di destra e sinistra non bastano più, da sole, a capire i problemi del Ticino e a risolverli. La riorganizzazione del lavoro e della produzione, il riassetto geopolitico, le sfide sociali e ambientali pongono questioni nuove. Lavoro, sanità, potere d'acquisto, ambiente, sicurezza e qualità delle istituzioni richiedono serietà, competenza e capacità di collaborazione.

Per questo Avanti con Ticino&Lavoro giudica sempre le proposte nel merito: sulla loro capacità di funzionare, sulla loro sostenibilità e sugli effetti concreti che producono per le persone, le famiglie, le imprese e il territorio.

Questo programma parte dall'analisi dei problemi e propone soluzioni. Sappiamo che nessun partito o movimento può risolvere da solo questioni complesse. Per questo consideriamo fondamentale il confronto con chi ha idee diverse dalle nostre, quando serve a costruire risposte migliori per tutta la comunità. I cittadini meritano che si lavori insieme per loro.

Un cantone che guarda indietro

Il Ticino è un cantone ricco di qualità, competenze e opportunità. Ha un territorio di grande bellezza e attrattività, un tessuto di piccole e medie imprese dove si trovano talento e spirito di iniziativa, scuole e centri di formazione efficaci, servizi pubblici ben sviluppati e capillari e una comunità capace di costruire e mantenere legami. La nostra cultura latina conserva un valore importante: rapporti familiari, amicizie, associazioni e reti di vicinato che aiutano le persone a non restare sole. È una forza del Ticino e va difesa.

Ma accanto a questi punti di forza, il Ticino ha grandi debolezze e vive forti difficoltà che da troppo tempo la classe politica si limita a “gestire” senza veramente cercare di affrontarle e risolverle.

I nostri salari sono e restano inferiori alla media svizzera, mentre il costo della vita è equivalente a quello del resto del paese: spendiamo uguale, guadagniamo meno. Per questo molte persone, pur lavorando, faticano comunque a restare autonome. I giovani formati nel nostro cantone spesso devono partire per trovare condizioni professionali migliori. Le famiglie sono sottoposte alla pressione crescente dei premi di cassa malati, degli affitti e delle altre spese obbligatorie. Ne parliamo nei capitoli 1 e 2 del nostro programma.

La popolazione invecchia e aumenta il numero delle persone sole, mentre sanità, servizi sociali e territorio devono prepararsi a bisogni nuovi. Sono temi cruciali che troverete approfonditi nei capitoli 2, 3 e 4. La crisi ambientale richiede decisioni serie e pragmatiche ma la transizione ecologica non può essere realizzata facendola pagare alle classi medie, alle famiglie e alle piccole imprese. Nel capitolo 4 proviamo a delineare soluzioni e idee.

I cittadini hanno una percezione di insicurezza crescente, alimentata in buona parte da situazioni concrete e reali che non ha senso minimizzare. La sicurezza è il primo compito dello Stato, che deve essere presente e visibile sul territorio. La protezione è particolarmente importante per bambini, donne, anziani e persone più vulnerabili. Le procedure a favore delle vittime sono ancora laboriose e lente; la polizia e la magistratura devono essere messe in condizione di fare meglio il proprio lavoro ed essere liberate dalle influenze della politica per poter agire in modo più efficace. Sono temi affrontati nei capitoli 5 e 6.

Anche la fiducia nelle istituzioni si è indebolita. Troppi cittadini percepiscono la politica come un sistema chiuso, complicato e distante. Nomine decise secondo appartenenze politiche o di clan, cariche suddivise tra partiti tramite procedure opache, responsabilità difficili da individuare e continui scaricabarile alimentano la convinzione che partecipare alla vita pubblica non serva a nulla o sia addirittura dannoso. Nel capitolo 6 ne parliamo più diffusamente perché si tratta di un tema importante: la sfiducia degli elettori nelle istituzioni non può essere liquidata come disinteresse. È un segnale politico che deve essere ascoltato.

Un Cantone che guarda avanti

Il programma che segue si fonda su alcuni principi chiari, esposti in modo semplice e di facile lettura.

Il lavoro deve tornare a garantire autonomia e dignità (capitolo 1). Lo Stato deve proteggere le persone nei momenti di bisogno, ma deve anche aiutarle a recuperare la propria indipendenza (capitolo 2). La sanità deve restare accessibile e di buona qualità e usare meglio le risorse a disposizione (capitolo 3). Il territorio deve essere protetto ma non messo sotto una campana di vetro (capitolo 4). La sicurezza dei cittadini è il primo compito dello Stato (capitolo 5). Le istituzioni devono essere trasparenti, competenti e libere dalle spartizioni partitiche (capitolo 6).

La libertà individuale e la solidarietà non sono in contrasto. Una comunità è forte quando permette alle persone di costruire la propria vita, ma non le abbandona quando attraversano una difficoltà. Perché questo sia possibile serve una base concreta: un'economia capace di produrre lavoro, reddito, competenze e risorse per l'intera comunità.

Uno Stato forte ha bisogno di un'economia forte. Non per favorire qualcuno, ma perché le risorse con cui si finanziano scuole, cure, sicurezza, mobilità, infrastrutture e aiuti per chi attraversa un momento difficile vengono dal lavoro, dalle imprese e dal valore prodotto sul territorio.

Per questo non crediamo che economia e solidarietà siano in contrapposizione. Le imprese che investono, formano apprendisti, assumono persone residenti e creano valore in Ticino non sono separate dal resto della società: sono una parte essenziale della sua tenuta. Una buona politica economica è anche una politica sociale, perché il primo strumento di autonomia di ogni persona è la possibilità di vivere del proprio lavoro.

Lo Stato non deve limitarsi a controllare, autorizzare o intervenire quando arriva una crisi. Deve essere un interlocutore affidabile e un partner delle imprese che investono, innovano, formano e creano buona occupazione. Questo significa offrire regole chiare, procedure comprensibili, tempi amministrativi ragionevoli, infrastrutture adeguate, formazione di qualità e sostegno all'innovazione. In cambio, chi riceve un sostegno pubblico deve assumersi responsabilità concrete verso il territorio, i lavoratori e la comunità.

Uno Stato solido non è uno Stato invadente o burocratico. È uno Stato che funziona, decide, protegge, spende bene e risponde dei risultati. Per farlo deve poggiare su un Cantone capace di creare occupazione di qualità, redditi adeguati, opportunità per i giovani e basi finanziarie solide per tutta la comunità. Tutto questo deve fondarsi su risultati misurabili e verificabili.

Una parte importante delle proposte che troverete qui non nasce oggi: questo programma raccoglie idee e proposte già avviate e indica come intendiamo proseguire nella loro realizzazione nella legislatura 2027–2031. È il risultato non solo delle nostre analisi e progetti ma anche del lavoro che portiamo avanti da tre anni nelle istituzioni e sul territorio.

In questi anni abbiamo presentato atti parlamentari e proposte, sollevato problemi trascurati e cercato soluzioni concrete sui temi del lavoro, della formazione, della sanità, della socialità, della trasparenza e del funzionamento dello Stato. Ogni volta abbiamo cercato la collaborazione con le altre forze in parlamento, perché gli interessi dei cittadini vengono prima degli interessi di parte.

Un programma politico non è un libro dei sogni e nemmeno un documento da presentare prima delle elezioni e dimenticare subito dopo. È un patto con i cittadini, sul quale chiediamo di essere giudicati.

Non esistono soluzioni facili a problemi complessi. Ma la complessità non può diventare una scusa per non agire. Vogliamo lavorare oltre gli steccati di partito con tutte le forze politiche e sociali che, in buona fede, intendono contribuire al futuro del Ticino.

Questo programma non è un catalogo di promesse e non pretende di contenere una risposta definitiva a ogni problema. Indica una direzione politica e un impegno concreto per la legislatura 2027–2031. Serve a spiegare a cittadine e cittadini dove sta Avanti con Ticino&Lavoro sui problemi che li riguardano, ma vuole essere anche un invito al confronto.

Lo sottoporremo a una consultazione aperta ai membri del movimento, alle associazioni economiche e professionali, alle organizzazioni dei lavoratori, agli enti sociali, alle realtà formative, ai Comuni e alle persone interessate al futuro del Ticino. Vogliamo raccogliere osservazioni, esperienze, critiche e proposte che aiutino a rendere il documento più concreto, efficace e aderente alla realtà. La consultazione non sostituisce la responsabilità politica del movimento: il programma finale sarà definito da Avanti con Ticino&Lavoro, tenendo conto dei contributi ricevuti e della loro coerenza con i principi qui esposti.

Questo è il Ticino che vogliamo costruire: un Ticino nel quale sia possibile lavorare e costruire il proprio futuro, affrontare il bisogno senza perdere la propria autonomia, ricevere cure di qualità, vivere in un territorio sano e sicuro e avere fiducia nelle istituzioni.

Un Ticino che non si limiti a gestire il presente, ma torni a scegliere il proprio futuro. Un Ticino che guardi avanti e vada avanti, per il bene di tutti e non dei soliti noti.

Questo è il Ticino che vogliamo costruire. Insieme a voi possiamo cominciare e continuare a farlo.

Sommario

1. Lavorare e costruire il proprio futuro in Ticino	7
1.1 Un'economia forte per un Ticino forte.....	7
1.2 Lavoro di qualità e tutela dei residenti	8
1.3 Politica economica e sostegno alle imprese	9
1.4 URC e collocamento attivo	10
1.5 Formazione, apprendistato e orientamento	11
1.6 Lavorare deve convenire	12
1.7 La Confederazione deve assumersi le proprie responsabilità	12
1.8 Le nostre priorità per il 2027–2031	13
2. Superare le emergenze senza perdere l'autonomia	14
2.1 Vivere del proprio lavoro	14
2.2 Uno Stato forte per ritrovare autonomia.....	14
2.3 Un sistema sociale che non ostacoli il ritorno al lavoro	15
2.4 Una vera riforma del sistema dei sussidi e del loro finanziamento.....	16
2.5 Le nostre priorità per il 2027–2031	17
3. Curare meglio per vivere più a lungo in autonomia	19
3.1 Una sanità di qualità, accessibile e sostenibile	19
3.2 Curare meglio attraverso reti integrate e continuità delle cure	19
3.3 Prevenzione, cronicità e autonomia lungo tutto l'arco della vita.....	20
3.4 Personale sanitario, formazione e condizioni di lavoro	21
3.5 Restare a casa e affrontare la nuova solitudine anziana.....	22
3.6 Le nostre priorità per il 2027–2031	24
4. Vivere bene in un territorio sano, sicuro e accessibile	25

4.1	Un territorio da proteggere e far vivere	25
4.2	Ecologia ed economia devono avanzare insieme	26
4.3	Clima, ambiente e protezione delle risorse	27
4.4	Pianificare territorio e mobilità insieme	28
4.5	Infrastrutture sicure, resilienti e trasparenti	29
4.6	Collegare le periferie e utilizzare l'innovazione con buon senso	30
4.7	Sicurezza sulle strade	30
4.8	Le nostre priorità per il 2027–2031	31
5.	Sicurezza, comunità e partecipazione.....	32
5.1	Sicurezza pubblica, giustizia e protezione delle vittime	32
5.2	Prevenire fragilità, isolamento ed esclusione	33
5.3	Giovani, disagio giovanile, salute psicologica e luoghi di comunità	34
5.4	Cultura, sport e volontariato	35
5.5	Diritti, responsabilità e convivenza	36
5.6	Più partecipazione, meno politica chiusa in sé stessa	36
5.7	Le nostre priorità per il 2027–2031	37
6.	Istituzioni credibili, decisioni trasparenti e responsabilità riconoscibili.....	38
6.1	Uno Stato forte perché funziona e spende bene	38
6.2	Imposte giuste, servizi forti e investimenti trasparenti	39
6.3	Competenze, indipendenza e responsabilità nelle cariche pubbliche	41
6.4	Un Governo scelto davvero dai cittadini.....	42
6.5	Decisioni pubbliche trasparenti e un Parlamento più efficace	43
6.6	Le nostre priorità per il 2027–2031	45
	Conclusione.....	47

1. Lavorare e costruire il proprio futuro in Ticino

Il lavoro e un'economia capace di creare valore sono le condizioni essenziali per una vita autonoma, per imprese solide e per uno Stato in grado di sostenere la comunità. In questo capitolo proponiamo una migliore tutela dei residenti; una politica economica che legghi aiuti pubblici, innovazione e posti di lavoro di qualità e una burocrazia meno pesante per le imprese. Chiediamo URC più utili nel collocamento, formazione professionale e orientamento più vicini ai bisogni reali, correttivi agli effetti soglia che rendono poco conveniente aumentare la percentuale di lavoro e un impegno più forte della Confederazione per la difesa dell'occupazione in Ticino.

1.1 Un'economia forte per un Ticino forte

Fare impresa è una libertà importante. Significa poter trasformare un'idea in un'attività, investire, assumere, innovare, rischiare in proprio e creare qualcosa che prima non c'era. In un Cantone come il Ticino, fatto soprattutto di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, aziende familiari e realtà innovative, questa libertà non riguarda pochi: riguarda una parte decisiva della vita economica e sociale del Paese.

Le imprese non sono un mondo separato dalla comunità. Sono i luoghi nei quali si creano posti di lavoro, si formano apprendisti, si trasmettono competenze, si sviluppano prodotti e servizi, si producono redditi e si generano risorse per finanziare scuola, sanità, sicurezza, mobilità, infrastrutture e protezione sociale.

Per questo Avanti con Ticino&Lavoro difende il diritto di fare impresa e di costruire attività economiche sane, innovative e competitive. Non crediamo che lo Stato debba decidere al posto degli imprenditori quali settori debbano esistere, quali prodotti vendere o come organizzare ogni singola azienda. L'iniziativa privata, la capacità di assumersi rischi, l'inventiva e la competenza di chi lavora sul mercato sono risorse che il Ticino deve rispettare e valorizzare.

Ma la libertà economica non può essere separata dalla responsabilità verso la comunità. Un'impresa non opera nel vuoto: utilizza infrastrutture pubbliche, beneficia di persone formate nelle nostre scuole, trae vantaggio dalla stabilità delle nostre istituzioni e dal lavoro di chi vive sul territorio. Il successo economico è legittimo e va riconosciuto; deve però contribuire anche alla forza complessiva del Cantone.

Questo è il patto che proponiamo: lo Stato crea condizioni affidabili e non inutilmente complicate; le imprese investono, innovano, formano, assumono con condizioni corrette e mantengono sul territorio una parte significativa del valore che producono.

Uno Stato moderno non deve limitarsi a controllare, autorizzare o intervenire soltanto quando arriva una crisi. Deve essere un interlocutore competente e affidabile, capace di comprendere per tempo i cambiamenti dell'economia e di mettere in relazione imprese, scuole, centri di ricerca, banche, Comuni e organizzazioni dei lavoratori.

Essere partner delle imprese non significa essere deboli con le imprese. Significa essere esigenti in modo chiaro, trasparente e uguale per tutti. Chi investe, forma apprendisti, assume persone residenti, offre condizioni di lavoro corrette e resta radicato in Ticino deve trovare nello Stato un alleato serio. Chi cerca soltanto manodopera a basso costo, sfrutta aiuti pubblici senza creare valore duraturo o trasferisce altrove competenze e attività dopo aver ottenuto vantaggi dal Cantone non può aspettarsi lo stesso trattamento.

Una buona politica economica deve premiare il valore aggiunto, non soltanto il volume d'affari; la qualità del lavoro, non soltanto il numero degli impieghi; la formazione, non soltanto il risultato immediato; il radicamento sul territorio, non soltanto la convenienza di breve periodo.

Le piccole e medie imprese meritano un'attenzione particolare. Spesso sono loro a formare gli apprendisti, a garantire servizi nelle regioni periferiche, a tenere vivi i centri dei paesi e a dare una prima possibilità a chi entra nel mondo del lavoro. Non devono essere lasciate sole di fronte alla digitalizzazione, alla transizione energetica, alla carenza di personale qualificato e alla concorrenza delle regioni vicine.

Non contrapponiamo economia e solidarietà. Una buona politica economica è anche una politica sociale, perché il primo strumento di autonomia resta la possibilità di vivere del proprio lavoro. Un'economia che crea lavoro di qualità permette alle persone di costruire la propria vita, alle famiglie di affrontare le spese essenziali, ai giovani di restare o tornare in Ticino e allo Stato di finanziare con continuità i servizi pubblici di cui tutti hanno bisogno.

La crescita che ci interessa non è quella che migliora soltanto le statistiche o arricchisce pochi. È quella che crea occupazione dignitosa, redditi adeguati, competenze, opportunità per i giovani, imprese responsabili e valore aggiunto che resta sul territorio. Solo un'economia così può rendere il Ticino più libero, più giusto e più forte.

1.2 Lavoro di qualità e tutela dei residenti

Per Avanti con Ticino&Lavoro il lavoro è il modo più concreto con cui una persona costruisce autonomia, dignità e sicurezza. La crescita economica ha valore soltanto quando si traduce in impieghi stabili, qualificati e adeguatamente retribuiti e quando permette alle persone che vivono in Ticino di costruire qui il proprio futuro.

Il Ticino vive da anni una situazione difficile. I salari sono molto inferiori alla media svizzera, la disoccupazione reale è elevata e molti giovani formati nel nostro cantone devono cercare altrove opportunità professionali che qui non trovano. Allo stesso tempo, una concorrenza spesso giocata sulla riduzione del costo della manodopera rende più difficile per i residenti entrare e restare nel mercato del lavoro.

Dare priorità ai residenti non è uno slogan: è una scelta politica precisa. Chi vive in Ticino, paga qui le imposte, manda qui i figli a scuola e affronta il costo della vita svizzero deve avere reali possibilità di trovare e tenersi un buon lavoro.

Avanti con Ticino&Lavoro non accetta che l'apertura economica significhi meno lavoro per i residenti o salari più bassi. Per questo guardiamo con forte preoccupazione ai Bilateralì III: il rischio è che rafforzino un sistema nel quale i vantaggi dell'integrazione economica si distribuiscono in modo diseguale, mentre il Ticino continua a pagare una quota troppo alta dei costi, sul piano economico e sociale.

Non siamo contrari agli accordi con l'Europa per principio. Ma non possiamo accettare accordi che ignorano le condizioni particolari delle regioni di frontiera e del nostro mercato del lavoro. Se i Bilateralì III producono nuovi squilibri territoriali, la politica deve intervenire: il Cantone deve avere strumenti concreti per difendere residenti e salari, e la Confederazione deve assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

La tutela dei residenti non si fa con gli slogan ma deve tradursi in misure concrete: nei servizi di collocamento, negli appalti, negli aiuti alle imprese "virtuose" e nei rapporti con le aziende sostenute dal Cantone. Vogliamo un Ticino nel quale sia possibile nascere, formarsi, lavorare e costruire una famiglia senza essere costretti ad andarsene per trovare condizioni professionali dignitose.

1.3 Politica economica e sostegno alle imprese

Il Ticino non può limitarsi a guardare le imprese che arrivano, crescono, riducono l'attività o se ne vanno. Deve dotarsi di una politica economica e industriale capace di guardare oltre la singola crisi aziendale e oltre la durata di una legislatura. Avanti con Ticino&Lavoro propone una strategia cantonale di lungo periodo che coordini sviluppo economico, formazione, innovazione, fiscalità, infrastrutture e ricerca. Una strategia costruita con imprese, organizzazioni dei lavoratori, USI, SUPSI, centri di ricerca, realtà formative, Comuni e associazioni economiche e professionali.

Non vogliamo un'economia pianificata nella quale lo Stato decida quali settori debbano vincere. Vogliamo invece creare condizioni favorevoli per attività solide, innovative, radicate nel territorio e capaci di produrre valore aggiunto e buona occupazione, che significa posti di lavoro con cui si possa vivere bene.

Questo significa accompagnare le piccole e medie imprese nei processi di innovazione, rafforzare il trasferimento di conoscenze tra ricerca e aziende, facilitare l'accesso alle competenze, al credito e alle reti imprenditoriali e conoscere meglio le strategie economiche delle regioni confinanti. Il Ticino deve cogliere le opportunità di collaborazione, ma anche evitare che imprese, investimenti e talenti vengano attratti altrove per mancanza di una propria strategia.

Lo Stato deve offrire alle imprese un'amministrazione efficiente. Soprattutto le piccole e medie aziende affrontano procedure ripetitive, richieste di dati già disponibili e tempi burocratici incompatibili con quelli dell'economia. Avanti con Ticino&Lavoro vuole verificare e, dove necessario, ridurre gli oneri amministrativi inutili, digitalizzare le procedure e applicare il principio secondo cui la stessa informazione deve essere trasmessa allo Stato una sola volta.

Semplificare non significa eliminare le regole necessarie. Significa eliminare i passaggi che consumano tempo e denaro senza produrre utilità, garantendo al tempo stesso controlli seri, uguali per tutti e comprensibili.

Gli aiuti pubblici devono essere concessi secondo criteri chiari, trasparenti e verificabili. Devono privilegiare le aziende che:

- creano e mantengono posti di lavoro in Ticino,
- assumono residenti,
- formano apprendisti,
- investono nella formazione continua,
- favoriscono il reinserimento di disoccupati, persone sopra i 50 anni e donne che rientrano nel mercato del lavoro,
- producono o mantengono sul territorio competenze e valore aggiunto durevoli.

Il sostegno pubblico non può essere distribuito a pioggia a tutte le aziende. Chi lo riceve deve soddisfare condizioni di lavoro corrette, mantenere competenze e valore aggiunto sul territorio e produrre un beneficio riconoscibile per la collettività. Se un'impresa sostenuta dal Cantone delocalizza attività o riduce drasticamente l'occupazione, deve essere possibile verificare gli impegni assunti e intervenire di conseguenza.

Il Cantone deve anche saper intervenire quando il mercato, da solo, non riesce a risolvere un problema: collegando meglio ricerca e aziende, favorendo nuove competenze, sostenendo investimenti utili per il territorio e rafforzando settori strategici per la vita economica e sociale del Ticino.

Una politica economica seria non deve distribuire favori. Deve creare condizioni, assumere impegni chiari, valutare i risultati e correggere ciò che non funziona.

1.4 URC e collocamento attivo

Gli Uffici regionali di collocamento (URC) devono tornare alla loro funzione principale: aiutare le persone a trovare lavoro. Chi perde l'impiego non ha compiuto alcun crimine e non deve essere trattato come un sospetto o ridotto a una pratica amministrativa. Deve essere seguito da professionisti capaci di comprenderne le competenze, l'esperienza e le possibilità concrete di reinserimento. Insomma, gli URC devono aiutare, non solo controllare.

Oggi troppi disoccupati incontrano burocrazia, corsi obbligatori uguali per tutti e che non tengono conto delle necessità individuali. Quando vengono proposti impieghi, spesso non sono adatti al profilo di chi cerca lavoro. Anche molte imprese non considerano gli URC un interlocutore prioritario quando cercano personale.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole trasformare gli URC in veri e propri servizi pubblici di consulenza e collocamento attivo. Servono collocatori specializzati nei diversi settori professionali, un contatto continuo con le aziende, percorsi costruiti sulle competenze reali e

un sostegno mirato per giovani, persone con più di 50 anni, disoccupati di lunga durata e chi rientra nel mercato del lavoro.

I corsi che non migliorano concretamente le possibilità di occupazione devono essere eliminati. Disoccupazione, assistenza, assicurazione invalidità e riqualificazione professionale devono essere coordinate meglio.

È necessaria una piattaforma digitale cantonale semplice e sempre aggiornata che possa facilitare l'incontro tra domanda di lavoro e offerta. La tecnologia deve, però, liberare tempo per il lavoro essenziale: conoscere le persone, dialogare con le aziende e costruire opportunità concrete.

Gli URC non devono essere valutati sul numero di controlli o di pratiche trattate: anche questi sono criteri burocratici. Devono essere valutati sui reinserimenti ottenuti, sulla durata della disoccupazione, sulla qualità dei nuovi impieghi e sulla soddisfazione degli utenti. Perché sono un servizio al pubblico e ai cittadini e solo da questo traggono la giustificazione per la propria esistenza e le risorse che la comunità investe in essi.

1.5 Formazione, apprendistato e orientamento

La formazione professionale con il sistema duale, fondato sull'alternanza tra scuola e lavoro, è uno dei punti di forza del modello svizzero, ma in Ticino deve essere rafforzata e seguire meglio l'evoluzione del mercato del lavoro.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una strategia cantonale per il nostro sistema duale. Occorre aumentare i posti di apprendistato, sostenere le aziende formatrici e garantire che i percorsi offrano reali prospettive professionali.

Il Cantone deve favorire reti di aziende formatrici, permettendo a più imprese di condividere responsabilità e costi. In questo modo anche le aziende piccole o molto specializzate potranno partecipare alla formazione degli apprendisti.

Gli aiuti destinati agli apprendisti in difficoltà economica devono essere accessibili rapidamente e in modo semplice. Avere fondi stanziati ma bloccati da procedure burocratiche lente e inefficienti non aiuta nessuno ed è uno spreco di soldi pubblici.

Una formazione professionale credibile richiede anche condizioni adeguate per chi insegna, procedure di assunzione trasparenti e non politicizzate e una pianificazione seria del fabbisogno. Non si possono formare persone per professioni prive di sbocchi e abbandonarle al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro.

La scelta tra scuola, apprendistato e altri percorsi non deve dipendere solo da ciò che una famiglia conosce o riesce a trasmettere. Troppi ragazzi scelgono senza avere un'idea concreta delle professioni, delle possibilità di formazione e delle reali prospettive di lavoro.

Per questo l'orientamento va rafforzato già nella scuola media: con colloqui individuali, incontri con professionisti e aziende, stage di scoperta e informazioni chiare sugli sbocchi occupazionali dei diversi percorsi. Ogni giovane deve poter scegliere conoscendo davvero le alternative, non in base al caso o alle conoscenze di casa. Inoltre è importante che scuole, aziende, associazioni professionali e servizi pubblici imparino a collaborare per aiutare i giovani a riconoscere le proprie capacità e interessi per poter compiere scelte consapevoli.

L'orientamento non deve terminare con la scuola. In un mercato del lavoro che cambia rapidamente, formazione continua, riqualificazione e consulenza professionale devono accompagnare le persone durante tutta la vita lavorativa.

1.6 Lavorare deve convenire

Lavorare, accettare un impiego o aumentare la percentuale lavorativa non deve peggiorare la situazione economica di una persona o di una famiglia.

Oggi può accadere che, guadagnando qualcosa in più, si perdano nello stesso tempo sussidi, riduzioni di premi, aiuti sociali o altre prestazioni. Il risultato, paradossale, è che un aumento di salario può tradursi in meno soldi realmente disponibili alla fine del mese. È quello che si chiama “effetto soglia”. In questi casi, le persone possono finire per concludere che “non conviene lavorare”, anche perché potrebbero pagare più imposte.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole correggere queste distorsioni. Ogni ora di lavoro in più deve lasciare in tasca un guadagno reale. Nessuno deve essere penalizzato perché sceglie di lavorare, di aumentare il proprio grado di occupazione o di fare il primo passo nel mondo professionale. Il lavoro deve essere incentivato, non scoraggiato.

Questo vale anche per i giovani che iniziano un apprendistato o un primo impiego e vivono ancora in una famiglia sostenuta dall'assistenza. Il loro salario non deve ridurre in modo sproporzionato gli aiuti destinati alla famiglia. Deve invece essere riconosciuto come un primo passo verso l'autonomia, la responsabilità e l'indipendenza economica.

La revisione complessiva di questi meccanismi è sviluppata nel capitolo dedicato al sistema sociale e al potere d'acquisto.

1.7 La Confederazione deve assumersi le proprie responsabilità

Il Ticino non può essere lasciato ad affrontare da solo le conseguenze delle decisioni bernesi e degli accordi internazionali, in particolare quello sulla libera circolazione delle persone.

Essendo un cantone di frontiera, il Ticino subisce più di altri territori la pressione sul mercato del lavoro: concorrenza sui salari, maggiore precarietà e difficoltà per molti residenti a trovare o mantenere un impiego adeguato. Non basta quindi chiedere al Cantone di intervenire con sussidi, controlli e misure di accompagnamento. Anche la Confederazione deve fare la sua parte.

Avanti con Ticino&Lavoro chiede che Berna sostenga in modo più deciso l'occupazione in Ticino. Questo significa distribuire meglio sul territorio nazionale i posti di lavoro della Confederazione e delle aziende vicine alla Confederazione: amministrazione federale, FFS, Posta, Swisscom e altre realtà parapubbliche. Oggi troppo spesso i posti qualificati vengono concentrati oltre Gottardo, mentre il Ticino resta da solo ad affrontare gli effetti più pesanti della libera circolazione. Non è accettabile che il nostro cantone debba subire la pressione sul lavoro e sui salari ma veda partire o non arrivare impieghi federali stabili e qualificati.

Le istituzioni federali devono tenere conto della realtà ticinese: una regione di frontiera, di lingua italiana e con un mercato del lavoro particolare. Questo vale anche per le sedi amministrative, i centri di competenza, le assunzioni e la presenza dei servizi pubblici sul territorio.

Il Cantone e la deputazione ticinese a Berna devono agire insieme, con richieste precise e risultati verificabili. Devono difendere i posti già presenti in Ticino e contrastare ogni nuova centralizzazione che penalizzi il cantone.

Non vogliamo favoritismi o elemosine. Chiediamo che il federalismo non resti una parola buona per i discorsi, ma si traduca in una distribuzione più equa di opportunità, lavoro e responsabilità.

1.8 Le nostre priorità per il 2027–2031

Avanti con Ticino&Lavoro vuole:

1. elaborare una politica economica e industriale cantonale coordinata, di lungo periodo e costruita con gli attori del territorio;
2. tutelare seriamente e con misure concrete il lavoro e le opportunità professionali dei residenti;
3. subordinare gli aiuti pubblici alle aziende a impegni concreti, misurabili e verificabili su occupazione, assunzione di residenti, formazione, condizioni di lavoro e mantenimento del valore aggiunto in Ticino;
4. sostenere le imprese che innovano, formano e creano buona occupazione, riducendo gli oneri amministrativi inutili e garantendo procedure più semplici e tempi più ragionevoli;
5. trasformare gli URC in servizi di collocamento attivo, specializzati e valutati sui risultati;
6. rafforzare il sistema duale, le reti di aziende formatrici e gli aiuti agli apprendisti;
7. potenziare orientamento, formazione continua e riqualificazione professionale;
8. eliminare gli effetti soglia che rendono poco conveniente lavorare di più;
9. ottenere un aumento sostanziale dei posti federali e parapubblici in Ticino.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole un Ticino che premi il lavoro fatto bene e il merito: chi forma i giovani, assume con condizioni corrette e investe qui. Non chi batte la concorrenza abbassando salari e tutele.

2. Superare le emergenze senza perdere l'autonomia

Questo capitolo mette al centro il reddito disponibile e la possibilità di affrontare le difficoltà senza perdere la propria indipendenza. Chiede prestazioni sociali rapide e comprensibili, percorsi personalizzati di reinserimento e un coordinamento reale tra assicurazioni, sanità, URC e assistenza. Propone inoltre una riforma profonda dei sussidi, con procedure più semplici, correzione degli effetti soglia e un finanziamento trasparente, perché ogni aiuto protegga davvero chi ne ha bisogno senza trasformarsi in dipendenza permanente.

2.1 Vivere del proprio lavoro

Per Avanti con Ticino&Lavoro la libertà è un principio concreto. Significa poter costruire la propria vita, scegliere dove abitare, formare una famiglia, riuscire ad affrontare una spesa imprevista e guardare al futuro senza dover dipendere sempre da aiuti pubblici o dalla famiglia d'origine.

Il lavoro deve tornare a garantire autonomia e sicurezza. Chi lavora a tempo pieno deve poter vivere dignitosamente del proprio salario; deve riuscire a pagare l'affitto, la cassa malati, le bollette e le spese quotidiane senza dover chiedere aiuto. E chi ha lavorato per tutta la vita ha il diritto di andare in pensione senza vedere il proprio reddito consumato dai costi essenziali. Oggi, però, in Ticino molti salari restano sotto la media svizzera, mentre affitti, premi di cassa malati, energia, trasporti e prezzi nei negozi sono sempre più vicini, e in alcuni casi superiori, ai livelli del resto del Paese. Guadagniamo da ticinesi (cioè meno dei nostri concittadini confederati) e paghiamo come gli svizzeri tedeschi. Il risultato è semplice e grave: sempre più persone lavorano, ma fanno comunque fatica ad arrivare alla fine del mese. Quando avere un impiego non basta più per vivere con dignità e indipendenza, non è un problema privato di chi non ce la fa: è un problema economico e politico che riguarda tutto il Ticino.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole difendere il reddito disponibile delle economie domestiche e correggere i meccanismi che trasformano persone attive e responsabili in cittadini permanentemente bisognosi di prestazioni sociali.

L'obiettivo non è allargare senza fine la platea di chi riceve sussidi, o per dirlo in modo semplice, lo scopo non deve essere distribuire più sussidi a un numero sempre maggiore di cittadini. Il compito della politica deve essere fare in modo che il lavoro torni a garantire autonomia, dignità e sicurezza, riducendo il numero delle persone costrette a dipendere stabilmente da prestazioni pubbliche.

2.2 Uno Stato forte per ritrovare autonomia

Nessuno è al riparo da una malattia, dalla perdita del lavoro, da una separazione o da un improvviso peggioramento della propria situazione economica.

In questi momenti lo Stato deve essere forte, rapido e affidabile. Non deve costringere le persone a percorrere un labirinto di sportelli, moduli e decisioni contraddittorie. Deve

intervenire prima che una difficoltà temporanea diventi povertà duratura, indebitamento o esclusione sociale.

Le prestazioni devono garantire le condizioni essenziali per vivere e devono essere erogate entro tempi certi e celeri. Un aiuto concesso troppo tardi perde gran parte della propria utilità e rischia di aggravare il problema che dovrebbe risolvere. Ogni persona deve sapere a chi rivolgersi, quali documenti presentare, quando riceverà una risposta e chi seguirà il suo caso.

L'aiuto pubblico non può limitarsi a versare un contributo e poi lasciare sola la persona. Quando è possibile, deve servire a rimetterla in piedi: ritrovare un lavoro, aggiornare le proprie competenze, curare un problema di salute, riorganizzare una situazione familiare complicata, tornare a essere indipendente.

Non tutti partono dallo stesso punto. Una persona disoccupata da molto tempo ha bisogni diversi da una madre che vuole rientrare al lavoro, da un giovane senza formazione, da chi ha problemi di salute o da un lavoratore vicino alla pensione che ha perso il posto di lavoro. Per questo non bastano soluzioni uguali per tutti.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rafforzare il sostegno personale, la formazione, il collocamento, la consulenza sociale e l'aiuto sanitario, facendo lavorare meglio insieme questi strumenti. L'obiettivo è chiaro: aiutare le persone a ritrovare stabilità, reddito e autonomia.

Chi può partecipare a un percorso di reinserimento deve essere messo davvero nelle condizioni di farlo e deve fare la propria parte. Ma la responsabilità individuale non può diventare una scusa per lasciare indietro chi attraversa un momento difficile. Lo Stato deve proteggere nel momento del bisogno e restituire alla persona la possibilità di decidere della propria vita.

2.3 Un sistema sociale che non ostacoli il ritorno al lavoro

Il sistema sociale non deve penalizzare chi prova a migliorare la propria situazione. Accettare un lavoro, lavorare qualche ora in più o guadagnare un po' di più non deve far perdere aiuti pubblici per un importo superiore al nuovo reddito.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole correggere gli effetti soglia attraverso riduzioni progressive delle prestazioni, fasce di salvaguardia e un migliore coordinamento tra reddito, fiscalità e aiuti sociali. Ogni ora lavorata in più deve produrre un vantaggio reale.

Questo principio vale anche per i giovani che iniziano un apprendistato o un primo impiego vivendo ancora in una famiglia sostenuta dall'assistenza. Il loro salario non deve trasformarsi in una penalizzazione immediata per tutto il nucleo familiare. Lo stesso vale per chi aumenta il proprio grado di occupazione, rientra al lavoro dopo una maternità o accetta un impiego inizialmente meno stabile pur di uscire dalla disoccupazione.

Quando una persona perde il lavoro, ha problemi di salute e comincia ad avere difficoltà economiche, spesso deve rivolgersi a molti uffici diversi: disoccupazione, assicurazione malattia, indennità per perdita di guadagno, assicurazione invalidità, assistenza sociale e servizi sanitari. Ognuno valuta il caso dal proprio punto di vista. Il rischio è che le pratiche si sovrappongano, le decisioni arrivino tardi e la persona venga rimandata da un ente all'altro proprio nel momento in cui avrebbe bisogno di risposte chiare.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole che questi servizi lavorino meglio insieme. Nei casi più complessi deve esserci una persona di riferimento che segua l'intero percorso, tenga in contatto i diversi enti e impedisca che un aiuto si interrompa senza una valida ragione. Chi è in difficoltà non deve perdersi nel labirinto delle pratiche: deve poter ricevere un sostegno coordinato, comprensibile e orientato a ritrovare autonomia.

La capacità lavorativa teorica non basta. Occorre considerare anche la reale possibilità di trovare un impiego, l'età, le competenze, le condizioni di salute e la situazione concreta del mercato del lavoro. Anche i percorsi di riqualificazione devono essere valutati in base ai risultati occupazionali ottenuti. Concludere un corso di riqualifica professionale serve a poco se la persona resta comunque priva di reali possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro.

Nessun sistema deve poter risolvere i propri problemi trasferendo semplicemente costi e persone all'assistenza sociale. Il criterio deve essere uno solo: aiutare chi è in difficoltà a ritrovare, quando possibile, reddito, stabilità e autonomia.

2.4 Una vera riforma del sistema dei sussidi e del loro finanziamento

Il sistema dei sussidi non può continuare a crescere attraverso aggiunte successive, correzioni parziali e misure che si sovrappongono senza una visione complessiva.

In Ticino sempre più persone hanno bisogno di un aiuto pubblico per pagare i premi di cassa malati e altre spese essenziali. Questo sostegno è necessario, ma il continuo aumento dei beneficiari segnala anche problemi più profondi: salari insufficienti, costi obbligatori in crescita e un sistema diventato complesso, frammentato e difficile da finanziare.

Oggi chi ha un reddito basso o medio può ricevere aiuti diversi: riduzioni del premio di cassa malati, prestazioni sociali cantonali, agevolazioni fiscali e altri sostegni legati alla situazione economica della famiglia. Tra questi c'è anche il RIPAM, cioè il sussidio con cui il Cantone aiuta le persone e le famiglie a pagare il premio dell'assicurazione malattia quando il costo della cassa malati pesa troppo sul reddito.

Il problema è che questi aiuti spesso funzionano separatamente. Per ottenerli bisogna compilare domande diverse, consegnare più volte gli stessi documenti, aspettare decisioni distinte e rivolgersi a uffici diversi. È un sistema complicato proprio per chi ha già una situazione difficile.

Avanti con Ticino&Lavoro non vuole aggiungere un'altra prestazione a un sistema già frammentato. Gli aiuti che riguardano lo stesso bisogno devono essere coordinati meglio. Il

cittadino deve poter presentare una sola domanda, ricevere una decisione chiara e avere un unico interlocutore amministrativo, invece di dover inseguire più uffici e più procedure.

Vogliamo uno sportello coordinato, fisico e digitale. Le informazioni già in possesso dell'amministrazione non devono essere richieste più volte, le decisioni devono essere comprensibili e i tempi di trattamento devono essere pubblici. Quando una persona presenta una richiesta all'ufficio sbagliato, la pratica deve essere trasmessa direttamente al servizio competente, senza essere rimandata alla persona che l'ha presentata. La digitalizzazione deve velocizzare le procedure, ma deve restare sempre possibile ricevere assistenza personale.

La valutazione degli aiuti deve basarsi sul reddito realmente disponibile: quello che resta a una persona o a una famiglia dopo imposte, premi di cassa malati, spese obbligatorie e trasferimenti pubblici. Non basta considerare l'importo lordo di una singola prestazione.

Il sistema deve sostenere chi ha bisogno davvero, senza trasformare automaticamente in onere collettivo scelte personali che potrebbero essere diverse. Tutti hanno diritto di scegliere un volume di lavoro ridotto, ma le conseguenze economiche di questa scelta non possono essere trasferite in modo automatico alla comunità quando esiste una possibilità concreta di lavorare di più.

Anche il finanziamento dei sussidi deve essere stabile, trasparente e sostenibile. Non è accettabile che si promettano ai cittadini nuove prestazioni senza indicare da dove si andranno a prendere le risorse finanziarie o nascondendo il fatto che il finanziamento dei nuovi compiti potrebbe comportare tagli ad altri servizi essenziali destinati alle stesse famiglie.

Ogni riforma deve quindi indicare il costo a breve e lungo termine, la ripartizione degli oneri tra Cantone, Comuni e Confederazione (in sostanza chi pagherà quanto), gli effetti sulle diverse fasce di reddito e le fonti di finanziamento strutturali.

Il principio è semplice: chi ha bisogno deve essere aiutato, chi può tornare autonomo deve essere sostenuto nel farlo e chi promette un aiuto pubblico deve spiegare seriamente come finanziarlo.

2.5 Le nostre priorità per il 2027–2031

Avanti con Ticino&Lavoro vuole:

1. difendere il reddito disponibile delle famiglie e fare in modo che il lavoro garantisca una vita autonoma;
2. assicurare prestazioni sociali rapide, di facile accesso e adeguate nei momenti di bisogno;
3. fare in modo che il sostegno pubblico per le persone in difficoltà sia orientato al recupero dell'autonomia personale ed economica;
4. correggere gli effetti soglia e garantire che lavorare di più sia sempre finanziariamente più conveniente che non lavorare;

5. coordinare meglio assicurazioni sociali, sanità, URC e assistenza, offrendo nei casi più complessi una persona di riferimento e un percorso chiaro;
6. permettere l'accesso agli aiuti attraverso una procedura unica, semplice e comprensibile;
7. garantire tempi certi per le decisioni e il versamento delle prestazioni;
8. assicurare un finanziamento stabile, trasparente ed equo del sistema sociale.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole uno Stato che non aggiunga ostacoli a chi è già in difficoltà. Un sistema più semplice, giusto e vicino alle persone: meno formulari e rimpalli, più chiarezza, più dignità e un aiuto che arrivi davvero quando serve. Lo scopo finale degli aiuti deve essere permettere un ritorno il più rapido possibile alla vita autonoma, che non dipenda dall'aiuto pubblico.

3. Curare meglio per vivere più a lungo in autonomia

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una sanità di facile accesso, sostenibile e di qualità. Significa curare bene ma anche organizzare meglio il passaggio tra ospedale, riabilitazione, medico di famiglia, assistenza a domicilio e servizi sociali. La priorità è evitare che chi vive con una malattia cronica o una fragilità debba cavarsela da solo tra uffici, appuntamenti e prestazioni diverse. Più prevenzione, più continuità nelle cure e meno rimpalli. Al centro ci sono anche medici, infermieri e operatori sociosanitari: senza formazione e condizioni di lavoro dignitose, non c'è una sanità forte. E poi c'è l'invecchiamento. Restare a casa propria più a lungo deve essere una possibilità reale: con cure a domicilio, aiuto ai familiari curanti, abitazioni adatte e servizi vicini. Invecchiare non deve voler dire uscire dalla comunità.

3.1 Una sanità di qualità, accessibile e sostenibile

La sanità è uno dei pilastri della coesione sociale. Tutti hanno diritto a godere di cure di qualità, indipendentemente da quanto guadagnano, dalla loro età e dal luogo in cui vivono. Ma un sistema sanitario è davvero solidale soltanto se riesce a durare nel tempo. Purtroppo questa sostenibilità nel tempo è minacciata dall'aumento dei costi, dalla carenza di personale, dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle malattie croniche che mettono sotto pressione strutture, professionisti e finanze pubbliche.

Per Avanti con Ticino&Lavoro qualità e sostenibilità nel tempo non sono obiettivi contrapposti. Una sanità sostenibile non è una sanità che cura meno, ma una sanità che usa meglio le risorse, evita prestazioni inutili, coordina i diversi attori e investe dove produce benefici reali per i pazienti, gestendo in maniera efficiente le risorse e promuovendo la messa in rete anche attraverso acquisti coordinati, condivisione di strumenti e una migliore messa in rete delle strutture. Questo permette di garantire cure di qualità anche nel futuro.

I tagli lineari non servono e, anzi, sono dannosi. Molto meglio reinvestire nella qualità delle cure, nella prevenzione, nel personale e nella prossimità le risorse recuperate riducendo sprechi, doppioni, ritardi e disfunzioni.

La politica sanitaria deve essere valutata sulla base di risultati concreti: tempi di accesso, continuità delle cure, qualità della presa a carico, esiti per i pazienti e uso responsabile delle risorse.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una sanità moderna e umana, capace di coniugare competenza, rigore economico e vicinanza alle persone.

3.2 Curare meglio attraverso reti integrate e continuità delle cure

Oggi una stessa persona può essere seguita da ospedale, medico di famiglia, specialisti, riabilitazione e servizi a domicilio senza che tutti si parlino davvero. Il risultato sono esami ripetuti, terapie poco coordinate, attese inutili e passaggi difficili quando si torna a casa dopo un ricovero.

La preparazione delle dimissioni deve cominciare prima che finisca la fase acuta delle cure. Nessuno dovrebbe restare in ospedale solo perché non si è trovata in tempo una soluzione per la riabilitazione, l'assistenza a domicilio o un'abitazione adatta. E questi passaggi vanno controllati con dati chiari: per capire dove si accumulano ritardi, dove aumentano i ricoveri ripetuti e quali degenze si potrebbero evitare.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole superare questa frammentazione con reti di cura integrate: un percorso continuo, in cui i diversi professionisti collaborano davvero e il medico di fiducia aiuta il paziente a orientarsi dall'inizio alla fine.

Non sempre esami, visite specialistiche e farmaci vengono usati nello stesso modo, anche quando i casi sono simili. Il Cantone deve capire meglio dove nascono queste differenze e aiutare i professionisti a confrontarsi con dati anonimi e comparabili, formazione continua e indicazioni basate sulle conoscenze mediche più solide. Non si tratta di togliere libertà a medici e operatori sanitari. Si tratta di metterli nelle condizioni di decidere meglio. I dati devono servire a migliorare le cure e a evitare sprechi o prestazioni inutili, non a creare classifiche con nomi e cognomi, nuovi controlli punitivi o altra burocrazia.

Avanti con Ticino&Lavoro propone inoltre un coordinamento cantonale stabile tra i principali attori della sanità, con compiti di analisi, confronto e proposte in materia di qualità, appropriatezza e innovazione.

Curare meglio significa offrire la prestazione giusta, nel momento giusto e nel luogo più adatto.

3.3 Prevenzione, cronicità e autonomia lungo tutto l'arco della vita

Le malattie croniche, come il diabete, le malattie cardiache o respiratorie, richiedono cure nel tempo e non solo quando arriva una crisi. Se si interviene soltanto quando la situazione peggiora, le persone staranno peggio e il sistema spenderà di più.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rafforzare la prevenzione e aiutare chi convive con una malattia cronica a gestirla nella vita di tutti i giorni. Questo significa ricevere informazioni comprensibili, consigli pratici, strumenti digitali facili da usare e, quando serve, controlli a distanza e un contatto regolare con medici, infermieri e altri professionisti.

Il paziente non deve essere lasciato solo davanti a una diagnosi né considerato un semplice destinatario di cure. Deve poter capire la propria situazione, partecipare alle decisioni e ricevere un sostegno adatto alle sue capacità e ai suoi bisogni.

In Ticino le persone con 65 anni o più rappresentano una parte sempre più importante della popolazione (il 24% della popolazione nel 2024). Questo impone di smettere di pensare alla politica della vecchiaia solo come gestione delle case anziani. La prevenzione non comincia quando una persona perde l'autonomia o entra in casa anziani. Comincia molto prima: con movimento regolare, un'alimentazione equilibrata, attenzione alla salute mentale, controlli medici sensati e relazioni sociali vive. Sono fattori che aiutano a mantenere più a lungo mobilità, indipendenza e qualità della vita.

La politica dell'invecchiamento deve diventare una priorità concreta: prevenire le cadute, contrastare la perdita di forza e di mobilità, evitare l'isolamento e seguire bene le malattie croniche prima che peggiorino.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una strategia cantonale per aiutare le persone a restare autonome il più a lungo possibile, anche a casa propria. Significa offrire attività fisiche e culturali accessibili, sostegno alla socialità, corsi per usare gli strumenti digitali e interventi semplici ma tempestivi quando emergono difficoltà.

L'invecchiamento non è soltanto un costo da gestire. Molte persone anziane assistono familiari, fanno volontariato, trasmettono esperienza e tengono vive associazioni, quartieri e comunità. Il Cantone deve riconoscere e sostenere questo contributo, anche creando una banca delle competenze 65plus: uno strumento per mettere in contatto chi ha esperienza, tempo e conoscenze con scuole, associazioni, giovani, enti locali e progetti sociali.

Invecchiare bene non significa tentare di restare giovani a tutti i costi. Significa poter continuare ad avere relazioni, interessi, movimento e un ruolo nella società.

3.4 Personale sanitario, formazione e condizioni di lavoro

La qualità della sanità dipende prima di tutto dalle persone che vi lavorano. Il personale sanitario e sociosanitario affronta carichi crescenti, turni difficili e responsabilità sempre più pesanti. La carenza di professionisti non può essere affrontata soltanto aumentando il reclutamento dall'estero. Il Ticino deve formare più persone, offrire condizioni di lavoro capaci di trattenerle e creare reali opportunità di crescita professionale.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una pianificazione del fabbisogno sanitario e sociosanitario collegata ai posti di formazione, agli stage, alla capacità delle strutture e all'evoluzione demografica.

Questo significa che il Cantone non deve aspettare che manchino infermieri, posti nelle case anziani o servizi di assistenza a domicilio per intervenire. Deve invece fare previsioni per tempo: quante persone anziane ci saranno, di quali cure avranno bisogno, quanti professionisti serviranno e quanti posti dovranno essere disponibili negli ospedali, nelle case anziani, nei servizi a domicilio e nei centri diurni.

Su questa base deve poi decidere quanti posti creare nelle scuole sanitarie, quanti stage garantire e come potenziare le strutture. In sostanza: formare oggi le persone che serviranno domani, e preparare servizi adeguati prima che il bisogno diventi un'emergenza.

Chi segue studenti e apprendisti durante la pratica clinica svolge un compito essenziale. Tutor e responsabili di stage devono ricevere tempo sufficiente, formazione pedagogica e un adeguato riconoscimento professionale.

Aumentare i posti di formazione senza garantire la qualità della pratica rischia di sovraccaricare ulteriormente il personale e di peggiorare la preparazione.

Non servono solo medici. Servono anche infermieri, operatori sociosanitari, fisioterapisti, assistenti di cura, tecnici, educatori e molte altre figure. Anche per loro devono esistere possibilità reali di crescita: specializzazioni, nuovi ruoli, responsabilità maggiori e stipendi coerenti con il lavoro svolto. Altrimenti molti lasciano il settore dopo pochi anni.

La formazione continua deve essere facile da seguire, anche per chi lavora a turni o ha figli. E il lavoro deve diventare più compatibile con la vita familiare e privata: orari più prevedibili, possibilità di ridurre temporaneamente il carico, sostegno nei periodi più difficili. Non è un lusso. È una condizione per trattenere personale formato.

La tecnologia può aiutare, per esempio semplificando documenti, passaggi di consegne, controlli a distanza o prenotazioni. Ma non deve trasformarsi in un altro schermo da compilare o in un modo per ridurre il tempo dedicato ai pazienti. Un infermiere che passa metà turno davanti al computer non sta facendo innovazione: sta facendo burocrazia con un tablet.

Se il personale è stanco, sottodimensionato, poco ascoltato o costretto a lasciare il lavoro, peggiorano anche la continuità, l'attenzione e la qualità delle cure. Proteggere chi cura è quindi una parte essenziale della cura stessa.

3.5 Restare a casa e affrontare la nuova solitudine anziana

Molte persone anziane vogliono continuare a vivere nella propria casa, nel proprio quartiere e con le proprie abitudini. Restare in un ambiente conosciuto aiuta a mantenere autonomia, relazioni e senso di sicurezza.

Ma vivere a casa non deve voler dire arrangiarsi da soli. Con l'età possono comparire difficoltà pratiche: scale difficili da fare, rischio di cadute, spesa pesante da portare, visite mediche, terapie da seguire, solitudine dopo la perdita del partner o l'allontanamento dei figli.

Il punto è intervenire prima che una difficoltà diventi una crisi. Una persona che comincia a isolarsi, cade una volta, dimentica le medicine o fatica a gestire la casa non dovrebbe arrivare al pronto soccorso o alla casa anziani come unica soluzione possibile. Dovrebbe poter trovare aiuto vicino a casa, in modo semplice e tempestivo.

Avanti con Ticino&Lavoro ha presentato il programma "Ticino 65plus" fondato sull'autonomia e sulla prevenzione.

Servono case più sicure e adatte: bagni accessibili, ascensori, illuminazione migliore e piccoli aiuti tecnici. Occorrono contributi semplici per gli adattamenti domestici essenziali e un fondo mirato per gli interventi più importanti, con sostegni maggiori per le persone con redditi modesti e garanzie per chi possiede l'abitazione ma non dispone della liquidità necessaria.

Le nuove costruzioni e le trasformazioni devono favorire abitazioni accessibili o facilmente adattabili, attraverso criteri tecnici verificabili.

Uno sportello unico Ticino 65plus deve aiutare persone e famiglie a orientarsi tra contributi, adattamenti dell’abitazione, cure domiciliari, mobilità, tecnologie di sicurezza e offerte territoriali.

Le cure a domicilio devono essere rafforzate e coordinate. Devono rispondere non soltanto ai bisogni sanitari, ma anche alla continuità della vita quotidiana e alla prevenzione dei ricoveri evitabili. I familiari curanti svolgono un lavoro essenziale, spesso invisibile. Devono ricevere informazione, consulenza, formazione e possibilità concrete di sollievo.

La mobilità è parte dell’autonomia. Servono condizioni favorevoli per il trasporto pubblico, servizi a chiamata e accompagnamento nelle regioni periferiche, soprattutto per visite mediche, spesa e attività sociali.

Occorre prepararsi a un cambiamento profondo: crescerà il numero di persone anziane sole, senza figli o senza una rete familiare vicina. Il sistema non può dare per scontato che vi sia sempre qualcuno disponibile a organizzare appuntamenti, controllare i farmaci, accompagnare dal medico o intervenire in caso di emergenza.

Non basta aumentare i posti nelle case anziani o le ore di aiuto a domicilio. Servono anche soluzioni intermedie, pensate per chi è ancora in grado di vivere a casa ma comincia ad avere bisogno di un sostegno.

Il case manager territoriale aiuta la persona anziana e la famiglia a orientarsi: mette in contatto medico, servizi sociali, cure a domicilio, Comune e familiari. In pratica evita che ognuno debba telefonare a dieci uffici diversi mentre è già in difficoltà.

I servizi di vicinato e il portierato sociale servono a rendere più facile la vita quotidiana: qualcuno che passa, verifica se va tutto bene, aiuta con piccole commissioni, mette in contatto con i servizi giusti o segnala una situazione che sta peggiorando. Non è controllo. È presenza discreta.

Le tecnologie semplici di sicurezza — pulsanti di emergenza, rilevatori di caduta, sensori, promemoria per le medicine o videocitofoni — devono aiutare la persona senza trasformare la casa in una sala di sorveglianza.

Il volontariato è prezioso, ma non può essere lasciato al caso. Va coordinato da professionisti, con regole chiare, formazione minima e collegamenti con i servizi sociali e sanitari. Altrimenti il sostegno dipende solo dalla fortuna di avere, o no, un vicino disponibile.

La casa per anziani deve restare una risposta necessaria solo quando il domicilio non è più adeguato, ma non deve diventare la soluzione automatica alla solitudine o alla mancanza di servizi intermedi. L’obiettivo è permettere alle persone di scegliere, non costringerle a restare a casa né obbligarle a lasciarla prima del necessario.

3.6 Le nostre priorità per il 2027–2031

Avanti con Ticino&Lavoro vuole:

1. garantire una sanità di qualità, accessibile e sostenibile;
2. ridurre sprechi, doppioni e prestazioni superflue senza ricorrere a tagli lineari;
3. sviluppare reti integrate e migliorare i passaggi tra ospedale, riabilitazione e domicilio;
4. rafforzare prevenzione, gestione delle malattie croniche e autonomia dei pazienti;
5. istituire un coordinamento cantonale stabile per qualità, appropriatezza e innovazione;
6. formare e trattenere più personale sanitario, valorizzando tutor e responsabili di stage;
7. rafforzare le cure a domicilio e il sostegno ai familiari curanti;
8. introdurre il programma Ticino 65plus per abitazioni accessibili, mobilità, partecipazione, sicurezza e sostegno alla vita autonoma;
9. creare uno sportello unico per le persone anziane e le loro famiglie;
10. sviluppare servizi per le persone anziane sole e soluzioni intermedie tra domicilio e casa per anziani.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole un sistema sanitario che curi bene oggi e sia ancora in grado di farlo domani.

Curare meglio significa permettere alle persone di vivere più a lungo, ma soprattutto di vivere più a lungo libere, autonome e dentro la propria comunità.

4. Vivere bene in un territorio sano, sicuro e accessibile

Il territorio non è uno spazio vuoto da riempire. È il luogo in cui viviamo, lavoriamo, ci spostiamo e cresciamo i nostri figli. Per questo va protetto, curato e usato con criterio. Avanti con Ticino&Lavoro propone una gestione ecologica concreta e socialmente equa: migliorare l'aria che respiriamo, proteggere l'acqua, ridurre il rumore, affrontare le conseguenze del cambiamento climatico e difendere le persone da alluvioni, frane e incendi. Tutto ciò facendo attenzione a non scaricare costi insostenibili sulle famiglie, sui Comuni o sulle piccole imprese.

Pianificare il territorio significa considerare insieme case, posti di lavoro, scuole, servizi, strade e trasporti. Non ha senso costruire nuovi quartieri senza pensare a come le persone si muoveranno, dove troveranno un medico, una scuola o un negozio di vicinato. Devono anche finire le inutili guerre ideologiche tra automobile, treno, autobus, bicicletta o battello. Ogni mezzo ha un ruolo diverso. L'obiettivo è offrire collegamenti affidabili, soprattutto anche alle valli e alle zone periferiche, e permettere a tutti di scegliere la soluzione più adatta.

Questo capitolo affronta anche un problema spesso trascurato: la manutenzione. Ponti, strade, scuole, reti idriche e opere di protezione devono essere curati prima che diventino emergenze costose.

Infine, si tratta di valutare nuove tecnologie, come i trasporti passeggeri via drone, senza avere paura delle innovazioni e delle sperimentazioni fatte sempre nella massima sicurezza.

4.1 Un territorio da proteggere e far vivere

Il territorio non è soltanto lo spazio sul quale costruiamo case, strade e attività economiche. È il luogo in cui viviamo, lavoriamo, ci muoviamo e costruiamo le nostre relazioni. È un patrimonio comune e una risorsa essenziale per lo sviluppo del Cantone.

Per Avanti con Ticino&Lavoro proteggere il territorio non significa rinchiuderlo in una campana di vetro. Significa usarlo con saggezza, evitare danni irreparabili e fare in modo che ogni trasformazione porti un vantaggio reale a chi vive qui.

Il Ticino ha paesaggi di grande valore, ma è anche un territorio densamente abitato, con molte attività economiche e importanti vie di transito che mettono territorio ed economia sotto pressione. Proprio per questo bisogna trovare un equilibrio: tutelare natura, paesaggio e qualità di vita, senza rinunciare a lavoro, turismo, servizi e sviluppo. Le attività economiche e sociali devono però essere compatibili con i limiti del territorio e non impoverirlo o danneggiarlo in modo irreparabile.

Una buona pianificazione deve distinguere tra sviluppo utile e semplice spreco di territorio. Prima di occupare nuovi terreni, bisogna recuperare edifici vuoti, trasformare aree degradate e usare meglio strade, reti e strutture già esistenti. Il suolo non è infinito: quando viene coperto da cemento, quasi sempre smette di poter svolgere funzioni importanti, come assorbire acqua, produrre cibo o offrire spazi naturali.

Quando si progettano nuovi quartieri, insediamenti o attività economiche, non basta decidere dove costruire. Bisogna pensare dall'inizio a come le persone si sposteranno, dove andranno a scuola, quali servizi avranno vicino, come arriverà l'energia e quali spazi pubblici potranno usare. Un quartiere senza collegamenti, servizi e luoghi di incontro crea problemi che poi costano anni e molti soldi per essere corretti.

Una politica sana del territorio non deve rincorrere decisioni già prese. Deve orientarle fin dall'inizio, così lo sviluppo economico, edilizio e infrastrutturale può davvero migliorare la vita quotidiana invece di limitarsi ad aggiungere traffico, disordine e consumo di suolo.

4.2 Ecologia ed economia devono avanzare insieme

Si può difendere l'ambiente senza sacrificare l'economia: le due cose non sono in opposizione. Possono però entrare in opposizione quando la politica ambientale è costruita male e scarica i costi della transizione soprattutto sulle famiglie con redditi medi o bassi e sulle piccole imprese. Possono entrarci anche quando la politica economica persegue un modello quantitativo che danneggia l'ambiente alla ricerca di una facile competitività.

Una politica ecologica fondata soltanto su nuove tasse, divieti e obblighi aggraverà le disuguaglianze e costerà alle istanze ambientali il sostegno della popolazione. Chi già fatica a pagare l'affitto, i premi di cassa malati o l'energia non può essere colpevolizzato perché non dispone delle risorse necessarie per sostituire la propria Fiat con una TESLA o coibentare l'abitazione.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una transizione ecologica realistica, che sia socialmente equa e non penalizzi l'economia.

Lo Stato deve fissare obiettivi chiari, ma deve anche offrire incentivi, consulenza e strumenti finanziari accessibili. Gli aiuti devono essere concentrati sugli interventi capaci di produrre benefici ambientali misurabili e ricadute positive per famiglie, imprese e territorio.

La transizione energetica significa prima di tutto consumare meno energia senza peggiorare la qualità della vita: isolare meglio gli edifici, sostituire impianti vecchi, ridurre gli sprechi e usare tecnologie più efficienti. Significa anche produrre più energia rinnovabile dove ha senso farlo, per esempio con il fotovoltaico su tetti, posteggi o superfici già costruite, evitando soluzioni sproporzionate, troppo costose o dannose per il paesaggio.

Il risanamento ambientale può diventare anche un'occasione di lavoro e sviluppo. Interventi su edifici, energia, acqua, boschi, spazi urbani e infrastrutture possono creare attività per artigiani, progettisti, imprese locali, tecnici e servizi specializzati. La transizione funziona se migliora l'ambiente, rafforza il territorio e non lascia indietro chi ha meno mezzi.

L'obiettivo è anche rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, ridurre la dipendenza dall'energia importata e rendere il Ticino più preparato nei periodi di crisi o domanda accresciuta, per esempio per il condizionamento dei locali durante i periodi di canicola.

4.3 Clima, ambiente e protezione delle risorse

Il cambiamento climatico è reale, è quasi certamente provocato dalle attività umane e richiede una risposta seria, affidata soprattutto alle principali economie del pianeta.

Il Ticino, e anche la Svizzera, sono troppo piccoli per influire in modo visibile da soli sulle temperature globali, anche con riduzioni molto forti delle emissioni. Ridurre le emissioni resta un impegno lodevole, anche per abbassare consumi, costi e dipendenza dall'estero, ma non basta a evitare gli effetti del riscaldamento già in corso.

Per questo il Cantone deve concentrarsi soprattutto sull'adattamento: preparare il territorio a vivere meglio con più caldo, precipitazioni più frequenti e intense, siccità e fenomeni estremi.

In concreto significa:

- evitare di costruire dove aumentano i rischi di frane, alluvioni o colate di fango;
- rivitalizzare e rendere sicuri fiumi, torrenti, boschi di protezione e opere di drenaggio;
- piantumare più alberi, creare più ombra e superfici verdi nelle città, per ridurre le isole di calore urbane;
- progettare edifici e spazi pubblici che resistano meglio al caldo;
- proteggere acqua potabile, agricoltura, infrastrutture e persone fragili.

Il punto politico è semplice: invece di limitarsi a dichiarare obiettivi climatici generali, il Ticino deve fare interventi concreti qui, dove vivono le persone. Sono lavori utili, spesso urgenti, che riducono danni e disagi ma creano anche attività per imprese, artigiani, progettisti, forestali e servizi locali.

Ma la qualità dell'ambiente non si misura soltanto nelle emissioni di gas serra. Pesano anche l'inquinamento di aria e acqua, l'inquinamento fonico, la distruzione della qualità dei suoli, la riduzione di spazi verdi e la difficoltà degli ecosistemi di continuare a svolgere il proprio ruolo, anche a favore degli esseri umani.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole misure fondate sui dati e proporzionate ai risultati attesi. La qualità dell'aria deve essere migliorata intervenendo sulle principali fonti di inquinamento, sulla congestione del traffico, sui sistemi di riscaldamento meno efficienti e sulle emissioni delle attività produttive.

L'acqua deve essere protetta attraverso la gestione delle falde e dei corsi d'acqua, il controllo degli inquinanti, la manutenzione delle reti e una pianificazione capace di affrontare siccità e precipitazioni intense che saranno più frequenti ed estreme sulla base dei modelli climatici predittivi. Il rumore stradale, ferroviario e aereo incide sulla salute e sulla qualità della vita. Servono protezioni foniche, pavimentazioni meno rumorose, gestione intelligente della velocità e una pianificazione che eviti nuovi insediamenti nelle aree più esposte.

Il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo devono essere limitati. Prima di occupare nuove superfici occorre utilizzare meglio quelle già edificate e recuperare le aree dismesse.

Boschi, zone umide, terreni agricoli e corridoi ecologici contribuiscono alla sicurezza del territorio, alla qualità dell'acqua, alla protezione dal calore e all'attrattiva del paesaggio. Proteggere la biodiversità non significa impedire ogni attività umana, ma gestirle in modo tale che non arrechino danni irreparabili agli ecosistemi e ai servizi che questi ecosistemi forniscono a tutti noi.

Avanti con Ticino&Lavoro ritiene che la lotta al cambiamento climatico vada svolta soprattutto a livello macro e internazionale. La Svizzera fa la sua parte da tempo. Ma accanto alla riduzione delle emissioni serra, il Ticino deve investire nell'adattamento ai cambiamenti già in corso. Ondate di calore, siccità, precipitazioni intense, frane, allagamenti e incendi boschivi richiedono infrastrutture resilienti, una diversa manutenzione del territorio e sistemi di prevenzione più efficaci.

L'adattamento al cambiamento climatico non è una rinuncia. È responsabilità.

4.4 Pianificare territorio e mobilità insieme

La mobilità non può essere affrontata separatamente dalla pianificazione del territorio. Ogni nuovo insediamento abitativo, commerciale o produttivo genera spostamenti (quindi traffico) e modifica l'utilizzo delle infrastrutture. Una crescita urbana disordinata produce quartieri senza servizi che, a loro volta, impongono spostamenti verso i luoghi dove i servizi ci sono; ciò implica aumento di traffico, strade congestionate, tempi di viaggio più lunghi e una dipendenza crescente dall'automobile. Un traffico fuori controllo provoca problemi all'economia e alle persone ma non è un problema irrisolvibile.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole coordinare le decisioni sugli insediamenti, sui posti di lavoro, sulle sedi scolastiche, centri commerciali e servizi pubblici con la capacità delle reti stradali e del trasporto pubblico.

Spostarsi in modo più efficiente non significa scegliere un unico mezzo di trasporto in base a una preferenza ideologica. Significa disporre di alternative credibili e utilizzare ogni volta quella più efficace ed economica.

Il trasporto pubblico deve essere frequente, affidabile e accessibile, soprattutto nei collegamenti tra centri, stazioni, luoghi di lavoro e di formazione. Gli orari devono rispondere anche alle esigenze di chi lavora a turni.

Servono parcheggi di interscambio ben collocati e una migliore integrazione tra treno, autobus, navigazione, bicicletta e percorsi pedonali. La mobilità lenta deve essere sicura e continua. Piste ciclabili e percorsi pedonali frammentati non costituiscono una vera rete.

La rete stradale resta indispensabile e deve essere mantenuta, resa più sicura e gestita in modo da ridurre code, incidenti e tempi di percorrenza. Gli interventi devono concentrarsi sui punti critici e sulle opere di utilità dimostrata.

Il traffico di transito e quello frontaliero esercitano una forte pressione sul Ticino. Per questo il Cantone deve chiedere e ottenere dalla Confederazione investimenti e misure proporzionati alla sua posizione geografica, senza scaricare tutti i costi sui Comuni e sulla popolazione residente.

La mobilità deve essere al servizio delle persone e dell'economia. È importante, anzi fondamentale, ma non deve trasformare il Ticino in un semplice e trafficatissimo corridoio di attraversamento.

4.5 Infrastrutture sicure, resilienti e trasparenti

La sicurezza delle infrastrutture dipende dalla manutenzione regolare, dalla conoscenza dei rischi e dalla capacità di intervenire prima dell'emergenza. Strade, ponti, gallerie, argini, edifici pubblici e reti tecniche rappresentano un patrimonio costruito nel corso di decenni. Trascurarne la manutenzione significa trasferire costi maggiori alle generazioni future e aumentare il rischio di incidenti e interruzioni.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una pianificazione pluriennale e trasparente della manutenzione, fondata sullo stato reale delle opere, sulla loro funzione e sui rischi per la popolazione.

Il Ticino deve prepararsi meglio ai rischi naturali, come frane, alluvioni, caduta di massi e colate di detriti. Non basta intervenire dopo un danno: bisogna controllare regolarmente le zone più esposte, curare i boschi che proteggono strade e abitati, mantenere torrenti e corsi d'acqua, aggiornare le carte dei pericoli e usare sistemi di allerta chiari e tempestivi.

Lo stesso rigore deve valere per le grandi opere. Prima di approvare un nuovo progetto, il Cantone deve spiegare quale problema vuole risolvere, confrontare le possibili alternative, valutarne costi, benefici e impatti sul territorio, e garantire che i finanziamenti ci siano davvero.

Un'infrastruttura non può restare per anni bloccata tra annunci, varianti e responsabilità scaricate da un ufficio all'altro. Il Cantone deve dire con chiarezza a che punto è il progetto, quanto costa davvero, quali rischi restano e cosa comportano i ritardi per cittadini, Comuni e territorio.

Quando è previsto un finanziamento federale, la strategia deve essere preparata per tempo, fondata su cifre e dati solidi e gestita in modo trasparente. La trasparenza non rallenta le infrastrutture. Evita errori, contenziosi e perdita di fiducia.

4.6 Collegare le periferie e utilizzare l'innovazione con buon senso

La qualità della vita non deve dipendere dal codice postale. Chi vive nelle valli, nelle zone montane o nei Comuni più periferici deve poter raggiungere lavoro, scuola, cure mediche, negozi e attività sociali senza essere costretto a lasciare il proprio territorio.

Non ovunque servono o funzionano le stesse soluzioni. Nelle tratte dove finanziare un servizio di autobus di linea non è sostenibile per mancanza di viaggiatori, il Cantone deve puntare su servizi più flessibili: trasporto su chiamata, corse condivise, coordinamento con taxi, volontariato organizzato e orari costruiti sui bisogni reali di chi vive e lavora in quelle zone.

Anche la navigazione sui laghi deve essere considerata parte della mobilità, non solo un'offerta turistica. Battelli e collegamenti lacustri possono aiutare residenti, pendolari e visitatori, ma devono essere coordinati con treni, autobus e posteggi. Serve una collaborazione seria e serena tra pubblico e privato, con obiettivi chiari: offrire un servizio utile e ecologicamente sostenibile, rendere il territorio più attrattivo e usare bene le risorse disponibili.

Le nuove tecnologie possono offrire opportunità, soprattutto per il trasporto urgente di materiale sanitario, il monitoraggio del territorio, la gestione delle emergenze e il collegamento di zone difficilmente accessibili.

Avanti con Ticino&Lavoro sostiene sperimentazioni controllate nel campo dei droni e della mobilità aerea avanzata, a condizione che siano sicure, utili, valutate con dati chiari e compatibili con il territorio. Se ben governato, questo settore può offrire al Ticino competenze nuove e un vantaggio competitivo rispetto ad altre regioni.

L'innovazione non deve essere sostenuta soltanto perché è nuova. Deve essere utilizzata quando risolve un problema meglio delle alternative esistenti. Il Ticino deve saper sperimentare senza inseguire mode e proteggere il territorio senza rinunciare al futuro.

4.7 Sicurezza sulle strade

La sicurezza sulle strade deve essere rafforzata con buon senso, senza trasformare ogni problema viario in un'occasione per moltiplicare sanzioni sproporzionate. Il rispetto delle distanze, la gestione dei sorpassi, in particolare da parte dei mezzi pesanti, e la convivenza tra automobili, camion, motocicli, biciclette, monopattini e trasporto pubblico richiedono regole chiare, controlli mirati e una pianificazione più attenta. Dove il traffico è intenso e le infrastrutture sono limitate, come sulle tratte a due corsie, la sicurezza non può dipendere soltanto dalla repressione: servono segnaletica comprensibile, interventi puntuali sui punti critici e una valutazione seria dei divieti, delle corsie dedicate e delle soluzioni che possono ridurre conflitti e pericoli.

Anche i cantieri devono essere pianificati e coordinati meglio. Troppo spesso lavori contemporanei, informazioni insufficienti o deviazioni poco chiare producono disagi evitabili per cittadini, imprese, trasporti pubblici e servizi di emergenza. Il Cantone deve utilizzare meglio dati, tecnologie digitali e sistemi di monitoraggio del traffico per programmare gli

interventi, informare in tempo reale gli utenti e ridurre i tempi morti. La mobilità del futuro non passa soltanto da grandi opere, ma anche da una gestione più intelligente delle infrastrutture esistenti: semafori coordinati, informazioni aggiornate, uso prudente delle corsie disponibili, maggiore sicurezza per la mobilità a due ruote e regole adeguate per i nuovi mezzi come i monopattini elettrici. Innovare la mobilità significa rendere gli spostamenti più sicuri, ordinati e prevedibili per tutti.

4.8 Le nostre priorità per il 2027–2031

Avanti con Ticino&Lavoro vuole:

1. coordinare pianificazione territoriale, mobilità, servizi e sviluppo economico;
2. privilegiare il recupero delle aree già costruite e limitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo;
3. realizzare una transizione ecologica socialmente equa, sostenendo famiglie e imprese negli investimenti necessari;
4. intervenire in modo mirato su clima, aria, acqua, rumore, biodiversità, suolo e protezione del paesaggio;
5. contribuire alla riduzione delle emissioni e rafforzare l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali;
6. coordinare trasporto pubblico, rete stradale, mobilità lenta, parcheggi di interscambio e navigazione, rafforzando la sicurezza stradale e la gestione intelligente dei cantieri; garantire collegamenti adeguati anche alle valli e alle regioni periferiche;
7. programmare la manutenzione delle infrastrutture in modo pluriennale e trasparente; sottoporre le grandi opere a un confronto serio tra alternative, costi, benefici e impatti;
8. ottenere dalla Confederazione investimenti proporzionati al traffico e alla funzione di transito del Ticino;
9. sperimentare nuove soluzioni di mobilità e monitoraggio del territorio, comprese quelle legate alla mobilità aerea avanzata, quando sono sicure, utili e valutate con criteri chiari.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole un territorio protetto, ma non immobile; accessibile, ma non consumato; capace di svilupparsi senza compromettere salute, sicurezza e qualità della vita.

L'ambiente si difende davvero quando la politica trasforma gli obiettivi generali in soluzioni concrete, comprensibili e sostenibili per chi vive ogni giorno sul territorio. E quando il risanamento ambientale non pesa soprattutto su chi ha meno mezzi, ma diventa anche un'occasione di lavoro, innovazione e sviluppo locale.

5. Sicurezza, comunità e partecipazione

La sicurezza è il primo compito dello Stato. Significa forze dell'ordine presenti ed efficaci, giustizia accessibile e rapida, strumenti migliori contro truffe e criminalità digitale e una protezione seria per chi subisce violenza.

Ma una comunità sicura non si costruisce soltanto quando il problema esplode. Si costruisce prima: riconoscendo fragilità, contrastando isolamento e disagio, sostenendo i giovani e i genitori, rafforzando le reti di quartiere, la cultura, lo sport e il volontariato. Sono luoghi e relazioni che aiutano a prevenire marginalità, violenza e perdita di fiducia.

Avanti con Ticino&Lavoro propone una convivenza fondata su diritti e responsabilità, con cittadini più coinvolti nelle decisioni che li riguardano. Una partecipazione meno formale e più concreta, nella vita dei Comuni e del Cantone.

5.1 Sicurezza pubblica, giustizia e protezione delle vittime

La sicurezza dei cittadini è il primo compito dello Stato. Senza sicurezza non vi sono libertà reale, convivenza serena né pieno esercizio dei diritti. La sicurezza non è un tema da strumentalizzare per alimentare paure, ma nemmeno si possono minimizzare i problemi e le preoccupazioni dei cittadini per comodità politica. Il Ticino è un cantone relativamente sicuro e tutti noi vogliamo che continui a esserlo. Questo richiede presidio del territorio, forze dell'ordine preparate, una giustizia efficiente e istituzioni capaci di adattarsi alle nuove forme di criminalità.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole una polizia visibile, vicina ai cittadini e capace di prevenire prima ancora che reprimere. La presenza nei centri urbani, nei quartieri, nelle zone periferiche così come nelle stazioni e nei luoghi più frequentati rafforza la sicurezza reale e la fiducia della popolazione.

Le risorse per la sicurezza devono andare prima di tutto dove i problemi sono più concreti: violenza, furti, traffici illegali, criminalità organizzata, truffe, sicurezza stradale e protezione delle persone più fragili.

Ma oggi una parte crescente dei reati avviene anche online. Una telefonata che sembra arrivare dalla banca, un messaggio con un link falso, il furto di un'identità digitale o un ricatto informatico possono svuotare un conto, bloccare un'attività o mettere in difficoltà una famiglia. Molte persone non hanno gli strumenti per riconoscere questi rischi prima che sia troppo tardi.

Gli anziani sono spesso nel mirino di truffatori che fanno leva sulla paura, sull'urgenza o sulla fiducia: il falso nipote in difficoltà, il finto funzionario, la chiamata che chiede subito denaro o dati personali. Anche una piccola impresa può subire danni pesanti da un solo attacco informatico, per esempio con il blocco dei sistemi, il furto di dati o richieste di riscatto.

Per questo servono informazione semplice, prevenzione capillare, assistenza rapida alle vittime e competenze specializzate nelle forze dell'ordine. La sicurezza digitale non è un tema per tecnici: riguarda la vita quotidiana di tutti. La sicurezza digitale deve essere considerata parte integrante della sicurezza pubblica.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rafforzare le competenze investigative specializzate, la cooperazione con le autorità federali e internazionali e le campagne di prevenzione rivolte a cittadini, scuole, anziani e aziende.

Una giustizia indipendente, accessibile e rapida è una parte essenziale della sicurezza. I cittadini devono poter contare su tribunali con personale sufficiente e tempi ragionevoli, perché una causa che resta ferma per anni non dà vera tutela. La questione delle nomine giudiziarie, in questo senso, è parte integrante dell'equazione ed è affrontata nel capitolo dedicato alle istituzioni.

La sicurezza pubblica deve proteggere in modo particolare chi è più esposto alla violenza dentro le relazioni familiari o affettive. La violenza domestica non è un fatto privato. È un problema di sicurezza pubblica e può mettere in pericolo donne, uomini e bambini dentro la loro stessa casa. Chi subisce violenza deve poter trovare subito protezione, ascolto competente, un luogo sicuro dove stare, aiuto legale e sostegno economico per non dipendere dalla persona violenta.

Polizia, magistratura, ospedali, scuole e servizi sociali devono lavorare insieme. La vittima non deve essere costretta a raccontare più volte gli stessi fatti a uffici che non comunicano tra loro. Serve un percorso chiaro, con una persona o un servizio di riferimento che accompagni chi chiede aiuto fino al recupero dell'autonomia.

Quando è possibile e senza mettere a rischio la vittima, servono anche percorsi per gli autori della violenza: trattamento, responsabilizzazione e controllo. Non per giustificare ciò che hanno fatto, ma per ridurre il rischio che la violenza si ripeta.

La sicurezza non significa promettere che non accadrà mai nulla. Significa prevenire i rischi, intervenire bene e celermente quando emerge un problema e proteggere davvero le persone quando ne hanno bisogno.

5.2 Prevenire fragilità, isolamento ed esclusione

Una comunità sicura non si costruisce soltanto con controlli e sanzioni. Si costruisce anche evitando che fragilità personali, isolamento e disagio sociale vengano ignorati fino a trasformarsi in emergenze.

Sempre più persone attraversano periodi di precarietà economica, solitudine, difficoltà psicologica o perdita di orientamento. Giovani, famiglie, persone sole, lavoratori e pensionati possono trovarsi in difficoltà pur senza rientrare immediatamente nelle categorie tradizionali dell'assistenza.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rafforzare la capacità di istituzioni, polizia e attori sociali di riconoscere precocemente questi segnali.

Comuni, scuole, medici, servizi sociali, associazioni e realtà di quartiere devono collaborare per individuare le situazioni di rischio e orientare le persone verso un sostegno adeguato.

Prevenire l'esclusione significa non aspettare che una difficoltà diventi un disastro. Vuol dire intervenire prima che una famiglia perda la casa, che un giovane lasci scuola o formazione, che una persona anziana resti sola per mesi o che un problema psicologico si trasformi in una crisi grave.

I servizi devono essere facili da capire e da raggiungere. Ma non basta aspettare che qualcuno chieda aiuto. Spesso chi è più in difficoltà non sa a chi rivolgersi, si vergogna o arriva troppo tardi. Per questo servono figure vicine al territorio: mediatori sociali, assistenti di comunità, servizi di prossimità, reti di vicinato e collaborazioni tra Comuni, scuole, servizi sanitari e associazioni.

Il volontariato è prezioso, ma non può sostituire lo Stato. Un vicino disponibile o un'associazione attiva possono dare una mano importante, ma non possono prendere il posto di chi deve seguire situazioni complesse, proteggere minori o intervenire in caso di grave fragilità. Il volontariato va sostenuto, formato e collegato ai servizi professionali.

Anche la solitudine deve essere considerata un problema pubblico. Quando una persona resta isolata, peggiorano la salute, la sicurezza e la possibilità di chiedere aiuto in tempo. Una comunità funziona quando le persone si accorgono l'una dell'altra e quando le istituzioni intervengono prima che il disagio diventi irreparabile.

5.3 Giovani, disagio giovanile, salute psicologica e luoghi di comunità

Il disagio giovanile non può essere affrontato soltanto quando diventa abbandono scolastico, dipendenza, violenza o diagnosi clinica. Molti giovani vivono pressioni legate alla scuola, alla famiglia, al futuro professionale, alle relazioni e all'uso dei social media. Non tutti dispongono di adulti di riferimento o di luoghi nei quali potersi esprimere senza essere immediatamente giudicati.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rafforzare la prevenzione e l'intervento precoce, garantendo un accesso semplice al sostegno psicologico, una maggiore presenza di consulenza nelle scuole e una collaborazione più stretta con le famiglie.

I giovani hanno bisogno di occasioni vere per stare insieme, fare esperienza e mettere alla prova le proprie capacità. Servono spazi dove incontrarsi, fare musica, teatro, sport, volontariato, attività culturali o semplicemente costruire un progetto con altri. Non luoghi lasciati a sé stessi, ma ambienti sicuri, aperti e ben collegati alla vita dei Comuni.

Le politiche giovanili non devono limitarsi a organizzare attività per riempire il tempo libero. Devono coinvolgere i giovani nelle scelte, chiedere loro idee, affidare responsabilità e dare

spazio a chi vuole proporre qualcosa di utile. Partecipare non significa assistere a una riunione: significa poter incidere davvero, anche in piccolo, sul luogo in cui si vive.

Un giovane che trova ascolto, relazioni, occasioni concrete e spazi nei quali mettersi alla prova non è soltanto meno esposto al disagio. È più libero di costruire il proprio futuro e più capace di partecipare alla vita della comunità.

5.4 Cultura, sport e volontariato

Cultura e sport non sono un accessorio. Aiutano a stare bene, a sviluppare disciplina e fiducia, a incontrare persone diverse e a sentirsi parte di una comunità. Possono prevenire isolamento, disagio e abbandono, soprattutto quando sono accessibili vicino a casa e non riservati a chi ha più soldi o più contatti.

La cultura è anche lavoro, libertà di espressione, memoria e capacità di raccontare il Ticino. Il Cantone deve continuare a sostenere le grandi istituzioni culturali, che danno qualità, visibilità e ricadute importanti. Ma non può concentrare quasi tutte le risorse sempre negli stessi pochi soggetti.

Servono criteri trasparenti, valutazioni periodiche e una distribuzione più equilibrata delle risorse culturali e dei fondi Swisslos. Vanno sostenute anche le realtà indipendenti, emergenti, regionali e quelle capaci di coinvolgere nuovi pubblici, giovani e territori periferici.

Una politica culturale equilibrata non deve finanziare soltanto ciò che è già consolidato, ma anche ciò che permette a nuovi pubblici, nuove generazioni e territori periferici di accedere alla produzione culturale.

Anche gli spazi che già esistono possono essere usati meglio. Palestre, biblioteche, sale comunali, teatri e altri luoghi pubblici possono vivere anche oltre gli orari abituali, nel rispetto della sicurezza e di chi li gestisce. Un edificio pubblico chiuso quasi sempre è una risorsa pagata da tutti e usata da pochi.

Lo sport di base, le associazioni, le società locali e il volontariato svolgono un ruolo essenziale nella vita dei Comuni. Lo Stato e i Comuni devono sostenerli con regole semplici, spazi adeguati, procedure chiare e un riconoscimento reale del lavoro di chi vi dedica tempo e competenze.

Il volontariato non può sostituire i servizi pubblici, ma può rafforzare la capacità di una comunità di accorgersi delle persone, costruire legami e prevenire l'isolamento.

Investire nella cultura, nello sport e nel volontariato significa costruire comunità più vive, relazioni più forti e meno disagio. Non è un lusso. È “manutenzione sociale”, fatta prima che i problemi diventino più grandi e più costosi.

5.5 Diritti, responsabilità e convivenza

Avanti con Ticino&Lavoro difende la libertà individuale, l'uguaglianza delle opportunità e il diritto di ogni persona a vivere senza discriminazioni.

I diritti contano davvero solo quando permettono alle persone di accedere, nella vita concreta, alla scuola, al lavoro, alla salute, alla sicurezza, alla cultura e alla partecipazione pubblica. Nessuno deve essere escluso per la propria origine, il sesso, l'età, una disabilità, la condizione economica, l'orientamento sessuale, le convinzioni personali o il modo in cui sceglie di vivere la propria vita.

Ma una comunità si regge anche sulle responsabilità, non solo sui diritti. Vivere insieme significa rispettare le leggi, le persone, le istituzioni e gli spazi comuni. Significa capire che la libertà di ciascuno finisce dove comincia il diritto degli altri a vivere senza paura, violenza o discriminazioni.

Integrazione non significa chiedere a qualcuno di cancellare la propria storia o le proprie tradizioni. Ma non può neppure ridursi a gruppi che vivono fianco a fianco senza incontrarsi mai. Richiede conoscenza della lingua, rispetto delle regole, partecipazione alla vita quotidiana del Paese e possibilità concrete di lavorare, formarsi e costruire il proprio futuro.

Lo Stato deve offrire strumenti seri per favorire questo percorso: scuola, formazione, accesso al lavoro, mediazione e servizi comprensibili. Ma deve anche chiedere un impegno chiaro a chi entra a far parte della comunità. Diritti e doveri devono camminare insieme.

La libertà religiosa, culturale e personale va tutelata dentro il quadro dei diritti fondamentali e delle regole democratiche, ma nessuna tradizione, fede o appartenenza può giustificare violenza, discriminazione o limitazioni della libertà altrui.

Avanti con Ticino&Lavoro rifiuta sia chi alimenta divisioni per raccogliere consenso, sia chi finge che i problemi non esistano per non affrontarli. La convivenza nasce da regole chiare, rispetto reciproco e dalla volontà di sentirsi parte della stessa comunità.

5.6 Più partecipazione, meno politica chiusa in sé stessa

La democrazia non può ridursi al voto ogni quattro anni.

Una parte crescente dei cittadini non si sente rappresentata, non comprende le decisioni pubbliche o ritiene inutile partecipare. La distanza tra politica e popolazione indebolisce la fiducia nelle istituzioni e alimenta disinteresse e sfiducia.

Avanti con Ticino&Lavoro nasce dalla convinzione che la politica debba ascoltare prima di decidere.

Vogliamo incontri regolari sul territorio, consultazioni sui temi rilevanti, gruppi di lavoro aperti e strumenti digitali che permettano ai cittadini di contribuire alla costruzione delle proposte.

La partecipazione deve però essere reale. Consultare le persone quando le decisioni sono già prese significa soltanto simulare ascolto. Le procedure partecipative devono essere avviate per tempo, con informazioni chiare, alternative comprensibili e restituzione pubblica dei risultati.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole coinvolgere cittadini, associazioni, categorie professionali, imprese, sindacati, Comuni e volontariato nella definizione delle politiche che li riguardano.

La partecipazione non sostituisce la responsabilità degli eletti. Chi è stato scelto deve decidere e assumersi le conseguenze delle proprie scelte, ma deve farlo dopo aver ascoltato e spiegando le ragioni delle decisioni.

Anche all'interno dei movimenti politici servono maggiore libertà di pensiero e minore disciplina di apparato. Gli eletti devono poter valutare i dossier nel merito, senza essere ridotti a "soldatini", ossia esecutori automatici di decisioni prese dalle segreterie.

Collaborare con altre forze politiche non è un segno di debolezza quando serve a risolvere problemi concreti. La politica deve tornare a essere uno strumento dei cittadini, non un sistema che parla soprattutto a sé stesso.

5.7 Le nostre priorità per il 2027–2031

Avanti con Ticino&Lavoro vuole:

1. garantire una presenza efficace e visibile delle forze dell'ordine sul territorio;
2. rafforzare il contrasto alla criminalità digitale, alle truffe, ai furti d'identità e alle nuove forme di criminalità organizzata;
3. garantire una giustizia indipendente, efficiente e accessibile;
4. trattare la violenza domestica come una priorità di sicurezza pubblica e rafforzare la protezione delle vittime;
5. sviluppare interventi territoriali precoci contro solitudine, disagio ed esclusione;
6. migliorare l'accesso al sostegno psicologico e agli spazi di aggregazione per giovani e famiglie;
7. sostenere cultura e sport come strumenti di crescita, prevenzione e coesione;
8. riequilibrare la distribuzione dei fondi culturali e delle risorse Swisslos, garantendo pluralismo e sostegno alle realtà indipendenti, emergenti e regionali;
9. introdurre criteri trasparenti e valutazioni periodiche per tutti i beneficiari di finanziamenti culturali pubblici;
10. creare forme regolari di consultazione e partecipazione alle decisioni pubbliche.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole un Ticino nel quale le persone possano sentirsi sicure in strada, in casa, sul lavoro e nel mondo digitale. Una comunità libera non è una comunità senza regole. È una comunità nella quale lo Stato protegge, le persone si rispettano, la cultura resta plurale e la politica ascolta. La sicurezza è il primo compito dello Stato. La cultura, la fiducia e la partecipazione sono ciò che tiene insieme la comunità.

6. Istituzioni credibili, decisioni trasparenti e responsabilità riconoscibili

Questo capitolo riguarda uno Stato che deve funzionare meglio, decidere con più chiarezza e rendere conto di come usa i soldi pubblici. Procedure più semplici, tempi di risposta comprensibili e una verifica seria della spesa per capire cosa funziona, cosa costa troppo e dove invece i servizi essenziali vanno rafforzati.

Avanti con Ticino&Lavoro chiede imposte giuste, conti chiari e investimenti valutati con rigore. Chiede inoltre che concorsi, nomine, magistratura e consigli di amministrazione siano fondati su competenze, indipendenza e responsabilità, non su appartenenze partitiche.

Il capitolo affronta anche una riforma delle istituzioni: un Consiglio di Stato eletto con il sistema maggioritario, regole più rigorose sui conflitti d'interesse e un Parlamento più snello, capace di controllare meglio il Governo e di prendere decisioni senza perdersi in procedure infinite.

La credibilità dello Stato non nasce dagli slogan. Nasce da regole chiare, persone scelte per merito, conti leggibili e decisioni che arrivano nei tempi giusti.

6.1 Uno Stato forte perché funziona e spende bene

Per Avanti con Ticino&Lavoro uno Stato forte non è uno Stato che moltiplica regole, procedure e strutture. È uno Stato che decide, mantiene gli impegni, garantisce servizi di qualità e risponde dei risultati.

I cittadini hanno diritto a decisioni comprensibili, tempi ragionevoli e responsabilità chiaramente individuabili. Non devono essere costretti a vagare tra uffici diversi, attendere mesi senza spiegazioni o assistere a continui rimpalli tra Governo, amministrazione ed enti pubblici. La qualità dello Stato si misura nella vita quotidiana: nella puntualità di una prestazione, nella trasparenza di un concorso, nella gestione di un investimento e nella capacità di correggere un errore.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole un'amministrazione competente, moderna e orientata ai risultati. Digitalizzare non significa trasferire online procedure complicate, ma semplificarle, evitare richieste ripetute e permettere ai cittadini di conoscere lo stato delle pratiche e i tempi previsti.

Le finanze pubbliche devono essere gestite con più rigore. Il risanamento non può essere affidato a tagli lineari, aumenti automatici delle imposte o riduzioni indiscriminate delle prestazioni.

Avanti con Ticino&Lavoro sostiene da tempo una vera *spending review*, ossia un'analisi indipendente della spesa: un metodo per verificare se il denaro pubblico raggiunge gli obiettivi dichiarati, se le prestazioni sono organizzate in modo efficiente e se esistono sprechi, sovrapposizioni o attività che non producono risultati sufficienti. Non basta sapere quanto è

stato speso. Occorre sapere che cosa è cambiato, chi ne ha beneficiato e se lo stesso risultato si sarebbe potuto raggiungere meglio.

La revisione della spesa deve proteggere sanità, scuola, sicurezza, socialità e infrastrutture essenziali. Le risorse liberate eliminando inefficienze devono essere reinvestite nelle priorità del Cantone. Uno Stato credibile deve pretendere responsabilità dai cittadini e dalle imprese, ma deve innanzitutto pretenderla da sé stesso.

6.2 Imposte giuste, servizi forti e investimenti trasparenti

Le imposte non sono denaro dello Stato. Sono denaro dei cittadini e delle imprese, affidato alle istituzioni perché venga usato per ciò che una persona, una famiglia o un'azienda non possono garantire da sole: scuola, sanità, sicurezza, mobilità, cura del territorio, infrastrutture, giustizia e protezione nei momenti di bisogno.

Per questo il primo dovere dello Stato non è chiedere di più, ma usare bene ciò che già riceve. Ogni franco pubblico deve essere impiegato con attenzione, trasparenza e senso delle priorità. Sprechi, dopponi, investimenti poco utili, procedure inutilmente costose e sovrapposizioni tra servizi non sono dettagli tecnici: sono risorse sottratte ai cittadini e ai compiti che contano davvero.

Avanti con Ticino&Lavoro non crede negli aumenti automatici delle imposte ogni volta che i conti peggiorano. Ma non crede nemmeno nella politica che promette nuove prestazioni, nuovi sussidi e nuovi servizi senza spiegare come verranno finanziati. Le due cose sono ugualmente irresponsabili: la prima scarica il costo sui cittadini senza correggere i problemi; la seconda rinvia il conto a domani, lasciandolo alle famiglie, ai Comuni e alle generazioni successive.

Una fiscalità giusta deve sostenere la capacità delle persone di vivere del proprio lavoro, non penalizzare chi fa impresa, investe, assume e crea valore. Deve tenere conto del reddito realmente disponibile delle famiglie, della pressione esercitata da premi di cassa malati, affitti, costi dell'energia e altre spese obbligatorie. Deve evitare che il peso fiscale cada in modo sproporzionato sui ceti medi, sui lavoratori e sulle piccole e medie imprese che costituiscono una parte essenziale dell'economia ticinese.

Allo stesso tempo, una comunità seria deve riconoscere che nuovi bisogni possono richiedere nuove risorse. L'invecchiamento della popolazione, la crescita dei costi sanitari, la sicurezza, la manutenzione di strade, scuole e infrastrutture, la protezione del territorio e la formazione delle nuove generazioni non si finanziano con gli slogan. Quando un bisogno è reale, prioritario e ben dimostrato, la politica deve avere il coraggio di indicare con chiarezza quanto costa, chi contribuisce e quale risultato si attende.

Per Avanti con Ticino&Lavoro ogni nuova spesa importante deve essere accompagnata da una risposta precisa a tre domande: quale problema risolve, quanto costa davvero nel tempo e da dove arrivano le risorse necessarie. Allo stesso modo, ogni riduzione fiscale deve indicare chi ne beneficia, quale effetto produce sulle entrate e quali servizi rischiano di essere indeboliti.

Vogliamo una politica fiscale che sia stabile, leggibile e affidabile. Famiglie e imprese devono poter programmare il proprio futuro senza essere sorprese da continui cambiamenti, correttivi improvvisati o promesse elettorali destinate a scomparire dopo pochi mesi.

Uno Stato forte non è quello che tassa di più. Ma nemmeno quello che rinuncia ai servizi essenziali per poter dire di avere tasse più basse. È quello che sa scegliere, stabilire priorità, ridurre ciò che non funziona e trovare le risorse necessarie per ciò che serve davvero.

Le imposte devono essere giuste, la spesa deve essere controllata e i conti devono essere chiari e sani. Questo è il patto che chiediamo allo Stato: rispetto per ogni franco versato dai cittadini e responsabilità nel garantire i servizi che tengono insieme la comunità.

Investimenti e patrimonio pubblico

Gli investimenti pubblici impegnano risorse per molti anni, condizionano lo sviluppo del territorio e incidono direttamente sulle possibilità finanziarie future del Cantone. Devono quindi essere valutati prima della decisione, monitorati durante la realizzazione e verificati dopo la conclusione.

Ogni grande investimento deve indicare con chiarezza a quale bisogno risponde, quali alternative sono disponibili, quali sono i costi complessivi, i rischi, i tempi, le modalità di finanziamento e i benefici attesi.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole criteri uniformi di valutazione e maggiore trasparenza sulle modifiche di progetto, sugli aumenti dei costi e sui ritardi.

La responsabilità politica non termina con l'approvazione del credito iniziale. Il Gran Consiglio e i cittadini devono poter conoscere l'evoluzione del progetto, i motivi degli scostamenti e gli eventuali cambiamenti rispetto agli obiettivi originari.

Lo stesso rigore deve valere per il patrimonio immobiliare cantonale. Lo Stato deve conoscere la condizione dei propri edifici, programmarne la manutenzione, evitare il degrado del patrimonio immobiliare e utilizzare gli spazi in modo razionale.

Acquistare, costruire, affittare o vendere immobili deve dipendere da valutazioni pubbliche e confrontabili, che considerino costi, manutenzione, durata, flessibilità e valore patrimoniale nel tempo. La trasparenza deve diventare la regola. La legislazione sull'accesso ai documenti deve essere applicata in modo più semplice ed efficace. I dinieghi devono essere motivati con precisione e le eccezioni interpretate in senso restrittivo.

I documenti pubblici devono essere accessibili e comprensibili. Pubblicare grandi quantità di dati senza renderli utilizzabili non significa garantire trasparenza. La fiducia cresce quando le decisioni possono essere comprese, confrontate e controllate.

6.3 Competenze, indipendenza e responsabilità nelle cariche pubbliche

Le cariche pubbliche non sono quote da distribuire tra partiti, gruppi di interesse o cerchie di conoscenze. Devono essere affidate a persone competenti, indipendenti e in grado di rispondere del proprio operato.

La credibilità dello Stato dipende anche da questo: cittadini e cittadine devono poter capire come vengono scelti i responsabili di un servizio pubblico, di una funzione dirigenziale, di un tribunale o di un ente partecipato dal Cantone. Devono sapere quali competenze sono richieste, quali criteri vengono applicati e chi risponde della decisione finale.

Concorsi e nomine pubbliche

Lo Stato deve essere un datore di lavoro esemplare. Concorsi e nomine devono essere trasparenti, uniformi e tempestivi. Le regole non possono cambiare a seconda del dipartimento, dell'istituto o della persona coinvolta.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole criteri di selezione chiari, commissioni competenti, motivazioni verificabili e tempi certi. Gli incarichi dirigenziali devono essere attribuiti sulla base delle competenze, dell'esperienza e dell'adeguatezza al ruolo. Devono essere evitate procedure opache, incarichi provvisori che si protraggono per anni e ritardi che danneggiano il funzionamento delle istituzioni.

La precarietà non può diventare uno strumento ordinario di gestione del personale, soprattutto nella scuola e nei servizi pubblici essenziali. Quando un bisogno è stabile, anche la risposta organizzativa deve esserlo. Quel bisogno merita un presidio costante con personale in organico.

Lo Stato deve poter intervenire quando una funzione non è svolta correttamente, ma le procedure disciplinari e di licenziamento devono rispettare criteri oggettivi, proporzionati e verificabili. Chi è sottoposto a una procedura deve conoscere le contestazioni, poter essere sentito e ricevere una decisione motivata. La tutela dei dipendenti non deve impedire l'assunzione di responsabilità. La responsabilità dirigenziale non deve però trasformarsi in arbitrio.

Magistratura indipendente dalla spartizione politica

L'indipendenza della giustizia non si difende soltanto dopo una sentenza che fa discutere. Si costruisce prima, nel modo in cui vengono scelti giudici e procuratori.

In Ticino l'elezione dei magistrati spetta al Gran Consiglio. Il controllo democratico va mantenuto ma non può trasformarsi in una distribuzione di cariche secondo equilibri politici. Un giudice o un procuratore non devono essere scelti perché vicini a un partito, ma perché possiedono preparazione giuridica, esperienza, indipendenza di giudizio, equilibrio personale e capacità di assumere decisioni che incidono profondamente sulla vita delle persone.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rafforzare la valutazione professionale e indipendente delle candidature. I requisiti devono essere pubblici, i criteri di scelta comprensibili e le valutazioni fondate su elementi concreti: competenze, esperienza, qualità del lavoro svolto, capacità di analisi, correttezza e attitudine alla funzione.

La politica deve poter scegliere tra candidati seriamente valutati e riconosciuti idonei, non costruire candidature attraverso accordi di corridoio. Il suo compito è garantire una magistratura competente, credibile e indipendente. Non spartire posti.

Un giudice non rappresenta una forza politica. Rappresenta la legge, i diritti delle persone e la fiducia dei cittadini nella giustizia.

Enti pubblici e consigli di amministrazione: basta con il “manuale Cencelli”

Lo stesso principio di merito e competenza deve valere per i consigli di amministrazione e gli organi direttivi di aziende pubbliche, enti autonomi, fondazioni e società partecipate dal Cantone. Questi organi non sono parlamenti in miniatura e non devono riprodurre automaticamente i rapporti di forza tra i partiti. Devono possedere le competenze necessarie per governare organizzazioni complesse, controllare la gestione, comprendere i rischi e tutelare l'interesse pubblico.

Avanti con Ticino&Lavoro rifiuta il manuale Cencelli applicato agli enti pubblici e parapubblici, ossia la suddivisione proporzionale dei posti secondo una lottizzazione a base partitica. Le cariche non devono essere distribuite come ricompense o strumenti di equilibrio tra apparati politici.

Le nomine devono fondarsi su profili di competenza definiti in anticipo, procedure aperte e trasparenti, verifica dell'indipendenza e dei conflitti d'interesse, durata limitata dei mandati e valutazione periodica dell'operato.

La conoscenza politica e istituzionale può essere utile, ma non può sostituire la preparazione necessaria per la funzione. Un consiglio di amministrazione non deve rappresentare i partiti. Deve servire l'ente e la collettività.

La regola deve essere chiara in ogni ambito: chi ricopre una carica pubblica deve essere scelto per ciò che sa fare, deve poter operare con indipendenza e deve rispondere in modo trasparente del proprio lavoro.

6.4 Un Governo scelto davvero dai cittadini

Avanti con Ticino&Lavoro sostiene l'elezione maggioritaria del Consiglio di Stato.

Il Governo non è un piccolo Parlamento. È l'organo che deve dirigere l'amministrazione, scegliere le priorità e assumersi la responsabilità delle decisioni.

L'attuale sistema proporzionale garantisce la rappresentanza dei principali partiti, ma tende anche a diluire le responsabilità. I partiti partecipano contemporaneamente al Governo e all'opposizione, rivendicano i risultati positivi e attribuiscono agli altri le decisioni impopolari.

Con il maggioritario, i cittadini sceglierebbero direttamente le persone chiamate a governare. I candidati dovrebbero presentare una visione cantonale, cercare consensi oltre il proprio elettorato tradizionale e rispondere personalmente del proprio operato.

Il maggioritario favorirebbe una distinzione più chiara tra chi governa e chi controlla. Il pluralismo resterebbe garantito nel luogo nel quale deve esprimersi pienamente: il Gran Consiglio. Il Parlamento rappresenta le diverse sensibilità politiche; il Consiglio di Stato governa.

Una democrazia matura deve permettere ai cittadini di sapere chi decide e chi deve rispondere delle decisioni. Il maggioritario non è una scorciatoia. È una scelta di responsabilità.

6.5 Decisioni pubbliche trasparenti e un Parlamento più efficace

Le decisioni pubbliche devono essere prese in modo trasparente, da persone che agiscono nell'interesse della collettività e in sedi capaci di lavorare con serietà sui dossier.

Non basta che le regole siano formalmente rispettate. I cittadini devono poter capire chi partecipa alle decisioni, quali interessi sono in gioco, quando una persona deve astenersi e chi si assume la responsabilità delle scelte compiute.

Questo vale in modo particolare per il Parlamento e per le sue commissioni. È lì che molte decisioni vengono preparate, approfondite, modificate e rese concrete. Per questo trasparenza degli interessi, obblighi di astensione, qualità del lavoro parlamentare e chiarezza delle responsabilità fanno parte dello stesso impegno.

Conflitti d'interesse e obblighi di astensione

Non basta che un deputato sia onesto e agisca in buona fede. Le istituzioni devono anche evitare situazioni che, viste dall'esterno, possano far nascere un dubbio legittimo.

Per esempio: se un parlamentare partecipa a una decisione che riguarda direttamente la sua azienda, il suo datore di lavoro, un'associazione che finanzia o un settore dal quale riceve un vantaggio concreto, il problema non è che farà necessariamente qualcosa di scorretto. Il problema è che i cittadini possono dubitare che stia decidendo davvero nell'interesse pubblico e non nel proprio. Per questo servono regole chiare sui conflitti d'interesse: dichiarare i legami rilevanti, rendere trasparenti le situazioni delicate e, quando necessario, rinunciare a partecipare alla discussione o al voto.

La fiducia nelle istituzioni nasce anche così: non chiedendo alle persone di fidarsi sulla parola, ma facendo in modo che le decisioni siano prese in condizioni limpide e verificabili.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole rendere più chiaro l'obbligo di astensione quando una decisione riguarda in modo diretto e specifico il deputato oppure un soggetto con cui intrattiene un legame personale, professionale, economico, di collaborazione d'affari o istituzionale concreto e rilevante.

Non ogni interesse professionale, politico, sociale o territoriale deve impedire la partecipazione al dibattito. Un medico deve poter discutere di sanità, un docente di scuola, un imprenditore di economia e un municipale di politica comunale. La conoscenza diretta dei settori è una componente importante della rappresentanza democratica.

Diverso è il caso in cui il Parlamento decide su un contributo, un mandato, una concessione, una nomina, uno scarico, un controllo o un credito specifico che riguarda direttamente il datore di lavoro, il mandante, l'impresa, l'associazione, la fondazione o l'ente con cui il deputato intrattiene un rapporto rilevante. In questi casi deve prevalere l'obbligo di astensione.

La regola deve valere anche per enti pubblici e autonomi e deve applicarsi alla preparazione, alla discussione e al voto, in commissione e in seduta plenaria. La procedura deve essere chiara e garantista, evitando che il conflitto d'interessi venga utilizzato come strumento tattico contro un avversario politico.

La trasparenza degli interessi dichiarati è necessaria, ma non sufficiente. Dichiarare un interesse non autorizza automaticamente a partecipare a ogni decisione che lo riguarda.

L'astensione di chi è direttamente coinvolto non indebolisce la rappresentanza democratica. Rafforza la credibilità della decisione. La politica deve essere non soltanto imparziale, ma anche apparire tale.

Ma la credibilità delle decisioni non dipende soltanto da chi si astiene quando ha un interesse diretto. Dipende anche dalla qualità del luogo nel quale le decisioni vengono preparate e discusse. Un Parlamento che lavora con commissioni troppo grandi, sostituzioni continue e responsabilità disperse rischia di rendere meno chiaro chi ha davvero seguito un dossier e chi risponde delle scelte compiute.

Un Parlamento più snello ed efficace

Il Gran Consiglio deve controllare il Governo, discutere le leggi e approfondire i dossier con serietà. Ma strutture troppo grandi e procedure dispersive non garantiscono automaticamente una democrazia migliore.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole ridurre il numero dei membri delle commissioni parlamentari e rendere il loro lavoro più efficace.

Commissioni più snelle favoriscono una partecipazione più responsabile, un confronto più diretto e una migliore conoscenza dei dossier. Riducono inoltre le sostituzioni continue, le presenze puramente formali e la dispersione delle responsabilità.

Chi siede in una commissione deve seguire realmente i dossier, partecipare con continuità e assumersi la responsabilità delle proposte e dei rapporti presentati. La riduzione deve rispettare il pluralismo politico e garantire una rappresentanza equilibrata dei gruppi. L'obiettivo non è limitare il dibattito, ma migliorarne la qualità.

Occorre inoltre coordinare meglio il lavoro delle commissioni, evitare esami paralleli non necessari e rendere più chiari i tempi di trattamento degli atti parlamentari. Il Parlamento deve poter disporre delle competenze tecniche necessarie, senza moltiplicare organismi, consulenze e procedure che allungano i tempi senza migliorare le decisioni.

Un Parlamento efficace non è quello che produce più pagine o più sedute. È quello che controlla meglio, decide con cognizione di causa e rende comprensibile il proprio lavoro ai cittadini.

Una buona istituzione non è quella che accumula regole e commissioni. È quella nella quale si capisce chi decide, con quali interessi, sulla base di quali informazioni, con quale responsabilità davanti ai cittadini e nei giusti tempi.

6.6 Le nostre priorità per il 2027–2031

Avanti con Ticino&Lavoro vuole:

1. rendere sistematica la valutazione dell'efficacia, dell'efficienza e della sostenibilità finanziaria delle politiche pubbliche, verificandone anche i risultati concreti per cittadini, Comuni e imprese;
2. realizzare una *spending review* seria, evitando tagli lineari e proteggendo i servizi essenziali, per ridurre sprechi e doppioni, contenere la pressione fiscale e liberare risorse per i bisogni prioritari della collettività;
3. introdurre criteri uniformi per la valutazione degli investimenti e la gestione del patrimonio pubblico, considerando utilità reale, costi nel tempo, manutenzione, copertura finanziaria e possibili alternative;
4. garantire concorsi e nomine pubbliche trasparenti, uniformi e tempestivi, fondati su competenza, esperienza e adeguatezza alla funzione;
5. riformare le nomine della magistratura, sottraendole alla spartizione partitica e rafforzando la valutazione professionale e indipendente delle candidature;
6. superare la distribuzione partitica dei posti nei consigli di amministrazione degli enti pubblici, introducendo profili di competenza, procedure aperte e verifiche sui conflitti d'interesse;
7. introdurre l'elezione maggioritaria del Consiglio di Stato, per rendere più chiaro il mandato ricevuto dagli elettori e la responsabilità di chi governa;
8. rafforzare le regole sui conflitti d'interesse, sugli obblighi di astensione e sulla trasparenza delle decisioni pubbliche;

9. ridurre il numero dei membri delle commissioni parlamentari, salvaguardando il pluralismo e migliorando la qualità, la continuità e la responsabilità del lavoro sui dossier;
10. rendere chiaramente riconoscibile la responsabilità politica e amministrativa delle decisioni.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole istituzioni nelle quali si capisca chi decide, quali interessi sono coinvolti, con quali competenze, con quali risorse e con quali risultati.

Le cariche pubbliche non appartengono ai partiti. La giustizia non è una quota da distribuire. Gli enti pubblici non sono territori da occupare.

Uno Stato credibile non teme il controllo, non nasconde le responsabilità e non lascia zone d'ombra. La fiducia nelle istituzioni non si chiede. Si merita.

Avanti con Ticino&Lavoro vuole istituzioni che non chiedano fiducia a parole, ma la meritino nei fatti: usando bene le risorse pubbliche, scegliendo le persone per competenza e rendendo ogni decisione più trasparente, comprensibile e responsabile.

Conclusione

Andare avanti è una scelta.

Il Ticino non manca di risorse, capacità, imprese, associazioni e persone competenti. Ciò che invece è mancato sempre, negli ultimi decenni, è stata la capacità politica di trasformare queste energie in una direzione condivisa. È un problema serio che va risolto. Bisogna che le istituzioni politiche non si limitino a perpetuare il proprio potere ma liberino la società ticinese perché possa esprimere le proprie energie e i propri talenti.

Per Avanti con Ticino&Lavoro la politica non deve limitarsi a gestire problemi quando diventano emergenze, né a difendere equilibri di partito o rendite di posizione. Deve creare le condizioni perché le persone possano lavorare, vivere con dignità, costruire un progetto di vita e affrontare le difficoltà senza perdere autonomia. Vogliamo un Ticino nel quale il lavoro permetta di vivere bene e progettare il futuro per sé e la propria famiglia. Un Ticino nel quale le imprese siano libere di investire, innovare e creare valore, ma assumano anche responsabilità verso chi lavora e verso il territorio. Un Ticino nel quale lo Stato protegga quando serve, senza trasformare un aiuto necessario in una dipendenza permanente.

Vogliamo una sanità capace di curare bene oggi e di restare forte domani, con più prevenzione, continuità delle cure e attenzione alle persone che lavorano nei servizi sanitari e sociosanitari. Vogliamo che invecchiare non significhi essere messi da parte, ma poter restare il più a lungo possibile autonomi, attivi e parte della propria comunità.

Vogliamo un territorio protetto, ma non immobile; accessibile, ma non consumato; capace di svilupparsi senza compromettere ambiente, salute, sicurezza e qualità della vita. Vogliamo una transizione ecologica concreta, socialmente equa e capace di diventare anche un'occasione di lavoro, innovazione e sviluppo locale.

Vogliamo che la sicurezza sia garantita con serietà, presenza dello Stato e protezione concreta per chi è più vulnerabile. Senza alimentare paure, ma senza minimizzare i problemi. Una comunità sicura non nasce soltanto da controlli e sanzioni: nasce anche dalla prevenzione, dalle relazioni, dalla cultura, dallo sport, dal volontariato e dalla capacità di non lasciare sole le persone quando cominciano a trovarsi in difficoltà.

Vogliamo infine istituzioni che meritino fiducia. I soldi pubblici devono essere usati con rigore e trasparenza. Le cariche pubbliche devono essere affidate a persone competenti, non distribuite secondo appartenenze politiche o reti di conoscenze. Chi governa deve poter decidere, ma deve anche rispondere chiaramente delle scelte compiute, dei risultati ottenuti e delle risorse impiegate.

Non promettiamo che ogni problema possa essere risolto rapidamente. Promettiamo un modo di lavorare: studiare i problemi seriamente, ascoltare chi vive le difficoltà e chi conosce i settori, costruire proposte praticabili, collaborare quando serve e rendere conto delle decisioni.

Molto di ciò che proponiamo, e il nostro metodo nell'approcciare i problemi, è già entrato nel lavoro politico e parlamentare di Avanti con Ticino&Lavoro. Abbiamo iniziato a presentare atti, formulare alternative e chiedere decisioni su questi temi. Il programma 2027–2031 non riparte quindi da zero: prosegue e rafforza un lavoro già avviato.

Ora lo sottoponiamo al confronto. Vogliamo ascoltare chi condivide questa direzione, ma anche chi vede limiti, priorità diverse o soluzioni migliori. Il programma finale sarà responsabilità di Avanti con Ticino&Lavoro, ma sarà più solido se saprà raccogliere esperienze, competenze e osservazioni provenienti dalla società ticinese.

Andare avanti non significa inseguire ogni novità o promettere ciò che non può essere mantenuto. Significa avere il coraggio di cambiare ciò che non funziona, difendere ciò che ha valore e assumersi la responsabilità delle scelte.

È questa la direzione che proponiamo al Ticino: più lavoro di qualità, più autonomia, più sicurezza, più cura delle persone e del territorio, più trasparenza e più responsabilità.

Andare avanti insieme.